

PORSCHE

Porsche Financial Services Italia S.p.A.



Informativa al pubblico

Circolare Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 | Titolo IV – Capitolo 13

Situazione al 31 dicembre 2025

INDICE

PREMESSA	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)	4
1.1 Strategia di Rischio	4
1.2 Sistema dei Controlli Interni	7
1.3 Categorie di Rischio rilevanti	12
1.3.1 Rischio di Credito	13
1.3.2 Rischio di Valore Residuo	14
1.3.3 Rischio Operativo	15
1.3.4 Rischio di Tasso di Interesse	15
1.3.5 Rischio di Liquidità	16
1.3.6 Rischio di Controparte	17
1.3.7 Rischi Immateriali	17
1.3.8 Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali	19
1.4 Sistema di governance	19
1.5 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera e) e f) del CRR	21
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)	22
3. Fondi Propri (art. 437 CRR)	23
4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)	26
4.1 Informazioni di natura qualitativa	26
4.2 Informazioni di natura quantitativa	27
5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)	29
5.1 Informazioni di natura qualitativa	29
5.2 Informazioni di natura quantitativa	30
6. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)	31
6.1 Informazioni di natura qualitativa	31
6.2 Informazioni di natura quantitativa	32
7. Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)	36
8. Rischio Operativo (art. 446 CRR)	37
9. Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	38
9.1 Informazioni di natura qualitativa	38
9.2 Informazioni di natura quantitativa	39
10. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	40
10.1 Informazioni di natura qualitativa	40
10.2 Informazioni di natura quantitativa	42
11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)	44
11.1 Remunerazione del Consiglio di Amministrazione	44
11.2 Remunerazione del Collegio Sindacale	44
11.3 Remunerazione della rete distributiva	45
11.4 Remunerazione del personale	45
11.5 Informazioni di natura quantitativa	47
12. Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)	49
ALLEGATO A	50

PREMESSA

Come disposto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, Titolo IV, Capitolo 13 "Informativa al Pubblico", che rimanda direttamente al Regolamento (UE) n. 575/2013, come successivamente modificato e integrato (CRR) Parte Otto "Informativa da parte degli Enti", tutti gli Intermediari sono tenuti alla pubblicazione dell'informativa richiesta almeno su base annua, contestualmente ai documenti di bilancio.

Le informazioni riportate nel presente documento hanno carattere sia qualitativo che quantitativo e sono organizzate in appositi paragrafi direttamente riferibili agli articoli del regolamento Europeo CRR applicabili alle specificità di Porsche Financial Services Italia S.p.A. (di seguito anche "PFSI" o "la Società").

Di seguito il riepilogo degli articoli del Regolamento Europeo CRR attualmente non applicabili in relazione alla natura, operatività e regime prudenziale della Società:

Articolo CRR	Commento
n. 440	Non applicabile alla Società in coerenza con il regime prudenziale applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB
n. 441	PFSI non è un ente a rilevanza sistemica a livello globale
n. 443	In conformità a quanto previsto dalla disciplina segnaletica e prudenziale applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, gli intermediari iscritti all'Albo Unico non sono tenuti all'informativa relativa alle attività vincolate
n. 444	PFSI non utilizza valutazioni rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI)
n. 447	PFSI non detiene esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.
n. 451	In conformità a quanto previsto dalla disciplina segnaletica e prudenziale applicabile agli intermediari finanziari ex art. 106 TUB, agli intermediari iscritti all'Albo Unico non è richiesta informativa relativa alla leva finanziaria
n. 452 n. 454 n. 455	PFSI non utilizza metodi interni (IRB) per la quantificazione dei requisiti patrimoniali

Il presente documento, redatto da Porsche Financial Services Italia S.p.A. su base individuale, è pubblicato sul sito internet: <http://www.porsche.it>, alla sezione *Servizi & Accessori – Porsche Financial Services – Trasparenza*.

PFSI ha adottato presidi organizzativi interni idonei a garantire l'affidabilità e la coerenza dei processi di produzione, di elaborazione e di diffusione delle informazioni.

Tutte le informazioni quantitative sono espresse in migliaia di euro.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

PFSI è direttamente controllata dalla società Porsche Financial Services GmbH (di seguito anche “PFSD”) e, insieme alle società controllate da quest’ultima, per effetto del controllo diretto o del controllo funzionale, fa parte del sottogruppo delle società finanziarie identificate come Porsche Financial Services (di seguito anche “PFS”).

PFS definisce gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio mediante specifiche direttive nonché attraverso un apposito manuale denominato *Risk Management Handbook*, articolato in capitoli. In presenza di particolarità connesse ai singoli mercati ove PFS è presente con *subsidiary* diretta, le direttive e/o i capitoli del *Risk Management Handbook* possono essere integrati da apposite declinazioni locali, nelle quali i relativi ambiti sono disciplinati in modo specifico.

Le direttive ed il *Risk Management Handbook* applicabili a PFSI, incluse le eventuali declinazioni locali, sono oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Società e sono costantemente aggiornati anche in funzione del processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

1.1 Strategia di Rischio

L’obiettivo primario delle società finanziarie del Gruppo Porsche di cui PFSI è parte, è quello di contribuire ad una ottimizzazione sostenibile del successo economico a lungo termine del Gruppo e di concorrere alla massimizzazione della redditività dello stesso. Per raggiungere tali obiettivi, PFSI mira ad essere il partner e fornitore di servizi finanziari scelto dalla rete dei rivenditori autorizzati Porsche e degli altri marchi di lusso del gruppo Volkswagen (di seguito anche “VW Exclusive Brands”).

Sulla base di questi obiettivi, vengono derivati tre target strategici:

- sostenere l’attività di vendita delle auto nuove ed usate, in collaborazione con l’importatore locale Porsche Italia S.p.a., la rete distributiva delle concessionarie ufficiali Porsche, Bentley e Lamborghini, fidelizzando la clientela, attraverso offerte finanziarie competitive in termini di qualità e varietà dei servizi offerti;
- mantenere un’appropriata redditività della Società, nel rispetto degli obiettivi di sostenibilità ambientale e sociale;
- garantire un’adeguata Gestione del Rischio.

La Società ha ripartito i rischi potenziali associati al business tra rischi materiali ed immateriali, adottando una strategia per la gestione di entrambe le categorie, come meglio dettagliato al successivo paragrafo 1.3 “Categorie di Rischio rilevanti”.

In particolare, la strategia di rischio di PFS:

- è coerente con la strategia di business del Gruppo Porsche;
- definisce regole e fornisce indicazioni riguardo il rischio intrinseco al business;
- regola il sistema per la gestione dei rischi;
- definisce la propensione generale al rischio in relazione agli obiettivi di business;
- fornisce una comune comprensione dei rischi all’interno del Gruppo PFS;
- facilita la gestione professionale dei rischi intrinseci a ciascuna attività aziendale.

Struttura e organizzazione

Sulla base della strategia descritta al paragrafo precedente, il Consiglio di Amministrazione di PFSI, ha la responsabilità di:

- ottimizzare i rischi e le opportunità, massimizzando i risultati potenziali del mercato;
- mantenere un adeguato sistema di gestione dei rischi e di controllo interno, che costituisca la base per un sistema permanente di flussi informativi atti a identificare l'esposizione ai rischi attuali e potenziali considerando gli impatti rispetto alle attività aziendali.

Il Management di PFSI è autorizzato ad assumere rischi all'interno dei limiti fissati dall'approvata strategia di rischio. Al fine di garantire una gestione adeguata dei rischi di business significativi, PFSI è soggetta ad un complesso di *Management Rules* e di politiche di gestione del rischio che declinano i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Identificazione del rischio

Il Consiglio di Amministrazione, insieme con il Management di PFSI, assicura che i rischi siano identificati in modo adeguato. Inoltre, anche la strategia ed il sistema di controllo interno devono essere implementati seguendo metodi appropriati.

La strategia di rischio tiene in considerazione i seguenti principi:

- la gestione del rischio, della durata del portafoglio e della liquidità, sono tematiche tipiche per un intermediario finanziario; l'efficacia delle misure di contenimento correlate consente di non considerare i rischi solo come possibili minacce o perdite, ma anche come potenziali opportunità di miglioramento dell'attività finanziaria stessa;
- in base al modello e alla strategia di business adottati, il Rischio di Credito e il Rischio di Valore Residuo vengono considerati i principali rischi derivanti dall'attività di concessione di leasing e finanziamenti. Altre categorie di rischio – come, ad esempio, il Rischio di Tasso di Interesse – sono definiti "rischi secondari" in quanto derivanti da processi di back office, come l'attività di rifinanziamento del portafoglio;
- l'efficacia del *framework* di gestione dei rischi è costantemente monitorata e in continuo aggiornamento;
- la propensione al rischio di PFSI può definirsi come moderata ed è comunque coerente all'obiettivo della continuità aziendale. L'approccio seguito, atto a perseguire un bilanciamento tra rischi e opportunità è, comunque, preferito alla strategia di annullare completamente i rischi. A tal fine, differenti strategie di gestione dei rischi sono prese in considerazione al fine di minimizzare gli stessi, tra cui: riduzione / trasferimento / copertura / diversificazione / prevenzione;
- i rischi sono assunti solo se possono essere misurati e se la Società ha una adeguata capacità patrimoniale di assorbimento degli stessi. Qualora dovessero emergere situazioni dubbie, si agisce sempre secondo il principio della prudenza;
- le decisioni assunte sono sempre monitorate e non devono portare a rischi irragionevoli, considerata la struttura di PFSI;
- la Società si concentra su attività e prodotti per i quali ha una esperienza adeguata ed è in grado di valutarne i rischi specifici. I rischi derivanti da nuovi prodotti/mercati sono valutati attentamente e sono soggetti ad un predefinito processo interno di approvazione;
- il rischio di concentrazione, che non è né auspicabile né tollerabile, viene monitorato al fine di ridurlo ad un livello residuale;

- il processo di valutazione delle riserve è basato su un procedimento di adeguamento del valore orientato al rischio, tenendo in considerazione i principi contabili applicabili;
- i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG) rappresentano componenti intrinseche ai vari rischi tipici e vengono considerati nel contesto della valutazione di ciascuna categoria di rischio specifico;
- sulla base del modello di business adottato, il “default” del Gruppo Porsche/Volkswagen e/o dello Stato tedesco/italiano costituiscono minacce straordinarie che non sono parte della strategia e del sistema di gestione dei rischi;
- le strategie di rischio sono declinate e diffuse internamente a tutti i livelli aziendali.

Valutazione del rischio

La mappatura dei rischi, dei presidi e dei controlli ad essi associati, avviene mediante l'ausilio di una piattaforma informatica centralizzata denominata “Risk Radar”.

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi è condotta dalla funzione di controllo dei rischi di PFSI, in collaborazione con i responsabili delle diverse unità organizzative, ed è oggetto di riesame almeno annuale ovvero, ove necessario, con maggiore frequenza in presenza di cambiamenti significativi nell'organizzazione e/o nei processi della Società, tali da richiederne un aggiornamento specifico e tempestivo.

Sulla base della metodologia di Gruppo adottata nell'ambito dell'applicativo Risk Radar, i rischi sono classificati secondo una tassonomia interna in rischi sistemici e rischi di processo. Tra i rischi sistemici rientrano, tra gli altri, i rischi strategici, finanziari, relativi al personale, alle vendite e ai fornitori. I rischi sistemici sono valutati sulla base della significatività del potenziale impatto finanziario, determinata anche mediante giudizio esperto.

La rilevanza dei rischi di processo è invece valutata sulla base di un modello di stima che considera i potenziali impatti con riferimento alle seguenti aree:

- finanziaria;
- compliance;
- antifrode;
- reporting;
- business operations.

La metodologia adottata è finalizzata a fornire una rappresentazione trasparente e completa, a livello di processo aziendale, dei rischi rilevati e delle misure implementate per il loro presidio, nonché a valutarne l'adeguatezza e l'efficacia. Nel continuo, la Funzione coordina periodicamente con i responsabili di reparto le attività di rilevazione e aggiornamento dei rischi e delle correlate misure di mitigazione, nonché la verifica della relativa efficacia.

In aggiunta alla piattaforma Risk Radar sopra descritta, la Società ha adottato i seguenti ulteriori sistemi di censimento e monitoraggio dei rischi e dei controlli:

- *IMPERO-Tax*, piattaforma che consente il censimento e la mappatura centralizzata dei rischi fiscali rilevanti, nonché delle relative misure di controllo e degli esiti delle verifiche di efficacia;
- *IMPERO-Accounting* sistema di controlli interni a presidio della correttezza delle poste di bilancio maggiormente significative.

Risk Reporting

La funzione di controllo dei rischi di PFSI assicura, con periodicità differenziata e in funzione delle esigenze gestionali e di governo societario, un articolato sistema di reporting volto a fornire al Management, agli Organi aziendali e alle competenti strutture della Capogruppo un'informativa continuativa sull'evoluzione dei principali profili di rischio della Società.

Su base mensile, la Funzione contribuisce alla predisposizione di un report interno standardizzato recante i principali indicatori di rischio (tra cui rischio di credito, morosità, perdite e andamento delle riserve), al fine di rappresentare il bilanciamento tra i risultati di business e il livello di rischio assunto rispetto ai valori obiettivo definiti. Con la medesima periodicità, la Funzione predispone inoltre specifica reportistica sull'esposizione al rischio di valore residuo.

Su base trimestrale, la Funzione svolge il monitoraggio dell'andamento dei rischi nell'ambito della *Risk Bearing Capacity*; i relativi esiti sono condivisi con l'omologa funzione della controllante PFSD, con il Management della Società e portati all'attenzione del Consiglio di Amministrazione di PFSI.

Su base annuale, la Funzione predispone apposita reportistica direzionale e agli Organi aziendali, ivi inclusi il *Risk & Treasury Report* e la Relazione della Funzione di Risk Management, aventi ad oggetto, tra l'altro:

- gli indicatori di rischio ritenuti maggiormente significativi;
- il contesto economico e di mercato di riferimento;
- l'evoluzione dei principali rischi aziendali;
- la struttura del portafoglio e delle relative fonti di finanziamento;
- la situazione della liquidità e dei flussi di cassa;
- gli esiti del processo ICAAP e dei relativi stress test;
- lo stato di avanzamento del piano delle attività della Funzione di Risk Management e le principali evidenze emerse nello svolgimento delle attività pianificate;
- eventuali raccomandazioni e ulteriori elementi di attenzione.

La Funzione assicura inoltre, su base continuativa, la produzione di ulteriori informazioni, analisi e approfondimenti a supporto del Management, degli Organi aziendali e delle strutture competenti della Capogruppo, in relazione all'evoluzione del profilo di rischio della Società e alle esigenze di monitoraggio e presidio.

1.2 Sistema dei Controlli Interni

PFSI attribuisce forte rilevanza alla gestione e al controllo dei rischi, quali condizioni essenziali per assicurare una sostenibile creazione di valore in un contesto di rischio consapevole e presidiato.

L'assetto del "Sistema dei Controlli Interni" della Società si articola su tre livelli, in coerenza con quanto previsto dalla normativa di vigilanza applicabile e dalle direttive del Gruppo PFS:

- controlli di primo livello (o controlli di linea), diretti ad assicurare il corretto svolgimento dell'operatività aziendale, effettuati dalle stesse strutture operative ovvero incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici di supporto;
- controlli di secondo livello, volti a concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione e monitoraggio dei rischi, a verificare il rispetto dei limiti assegnati alle funzioni operative e a presidiare la conformità alle norme applicabili; tali controlli sono svolti, secondo il principio di proporzionalità, dalle

competenti funzioni aziendali di controllo, tra cui la funzione di controllo dei rischi, la funzione di conformità e la funzione antiriciclaggio;

- controlli di terzo livello, finalizzati a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della normativa, nonché a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni; tali controlli sono attribuiti alla funzione di Revisione Interna.

Risk Management & Compliance

In applicazione del principio di proporzionalità, la Società affida lo svolgimento della funzione di conformità e della funzione di controllo dei rischi ad un reparto definito nell'organigramma societario come Risk Management & Compliance a riporto gerarchico diretto del Consiglio di Amministrazione e funzionale agli omologhi reparti delle controllanti PFSD e Porsche AG (PAG); all'interno del medesimo assetto organizzativo sono inoltre ricondotti i presidi relativi alla protezione dei dati personali e alla gestione dei reclami.

L'attività di reporting sugli esiti dei controlli svolti, nonché sugli obiettivi e sulle responsabilità del reparto è assicurata mediante specifici flussi informativi periodici e, ove necessario, mediante informative *ad hoc* o richieste di approvazione sottoposte agli Organi aziendali competenti.

In coerenza con il criterio di proporzionalità e al fine di favorire lo sviluppo di competenze trasversali, la Società ha inoltre previsto idonei meccanismi di backup tra le risorse appartenenti al reparto, incluso il relativo responsabile.

Compiti della funzione di controllo dei rischi

Il Gruppo PFS ha definito il processo di risk management al fine di identificare, valutare, gestire, monitorare e controllare in via continuativa i rischi connessi all'operatività delle singole società del Gruppo, tra cui il rischio di credito, il rischio di valore residuo, il rischio di tasso di interesse, il rischio di liquidità, il rischio di controparte ed il rischio operativo, inclusi i rischi di concentrazione e i rischi ESG. Il sistema di risk management, quale presidio di seconda linea di difesa, è disciplinato dalla normativa interna ed è coerente con il quadro regolamentare di riferimento locale.

Nell'ambito della funzione di controllo dei rischi, il reparto Risk Management & Compliance svolge, tra l'altro, i seguenti compiti:

- supporta i *risk owner* nella definizione dei processi, delle regole e dei presidi di governo dei rischi, fornendo attività di consulenza metodologica e di monitoraggio;
- fornisce agli Organi aziendali e al Management un'informativa completa e periodica sull'evoluzione del profilo di rischio della Società, proponendo, ove necessario, opportune misure correttive;
- assiste il Consiglio di Amministrazione e il Management nella predisposizione del Risk Inventory e nella valutazione della rilevanza dei rischi identificati, tenuto conto delle specificità del business della Società;
- svolge, con periodicità definita, verifiche di secondo livello sull'efficacia dei presidi di controllo rilevanti ai fini del framework di risk management;
- verifica nel continuo l'adeguatezza delle procedure interne di risk management, al fine di assicurarne il costante aggiornamento;
- quantifica con cadenza trimestrale l'assorbimento patrimoniale dei rischi materiali identificati e determina la *Risk Bearing Capacity*, monitorando l'evoluzione dei rischi anche mediante specifici indicatori di *early warning*;

- partecipa al processo di gestione del capitale, segnalando eventuali profili di attenzione connessi all'adeguatezza patrimoniale in relazione ai rischi assunti;
- monitora, mediante specifici format e *key risk indicators*, l'andamento del business rispetto agli obiettivi assegnati sotto il profilo del rischio, condividendo i relativi esiti con l'Executive Management e con la funzione di Risk Management della controllante;
- partecipa ai processi di sviluppo di nuovi prodotti o servizi e di ingresso in nuovi segmenti operativi o di mercato, fornendo analisi preventive dei relativi impatti sul profilo di rischio della Società;
- fornisce informativa al Consiglio di Amministrazione in merito alla qualità del credito e all'adeguatezza delle riserve specifiche e generiche, nonché supporta l'Executive Management nella definizione delle metriche funzionali alla relativa determinazione;
- predisporre le analisi e coordinare le attività funzionali allo svolgimento del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*);
- contribuisce all'integrazione dei rischi ESG nel framework aziendale, supportando il Consiglio di Amministrazione e il referente ESG nella definizione degli obiettivi strategici di sostenibilità sociale, climatica e ambientale, nonché nell'identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali e dei relativi impatti sui rischi tradizionali;
- predisporre, con periodicità annuale, una relazione sull'attività svolta, sulle carenze riscontrate e sulle eventuali azioni correttive adottate;
- redige l'informativa al pubblico prevista dalla disciplina prudenziale applicabile.

Un componente della funzione di controllo dei rischi è stato inoltre individuato quale Referente per le Attività Esternalizzate con riferimento al contratto di outsourcing relativo alle attività di tesoreria affidate alla controllante.

Compiti della funzione di conformità

La funzione di conformità di PFSI è finalizzata alla prevenzione e mitigazione dei rischi potenziali o reali di non conformità insiti nei processi o nelle prassi aziendali, rispetto alle disposizioni normative Italiane ed Europee applicabili alla Società, nonché ai regolamenti, alle procedure interne e di Gruppo e ai codici di condotta.

La funzione di conformità svolge un ruolo di rilievo nella tutela dell'immagine aziendale, attraverso il rafforzamento della reputazione della Società e della fiducia del pubblico nella sua correttezza operativa e gestionale; essa rappresenta uno degli elementi che compongono l'articolato Sistema dei Controlli Interni aziendale e, da un punto di vista gerarchico, riporta direttamente al CdA, riferendo direttamente agli Organi Societari, senza restrizioni o intermediazioni. La funzione inoltre mantiene un costante rapporto di collaborazione con il Collegio Sindacale che svolge anche la funzione di Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001.

Alla funzione di conformità sono affidati i seguenti compiti:

- identificare nel continuo le norme applicabili alla Società e alle attività da essa prestate, valutandone l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali. In tale contesto gli eventi scatenanti le analisi della funzione di conformità possono essere elementi esogeni (quali le novità normative e regolamentari) ovvero endogeni (quali le modifiche alla struttura organizzativa e al modello di business);
- proporre modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- fornire una valutazione preventiva, su richiesta dell'Executive Management, del rischio di non conformità associato al lancio di nuovi prodotti/nuove linee di business;

- predisporre flussi informativi diretti agli Organi Societari e alle altre Funzioni aziendali coinvolte;
- verificare preventivamente e monitorare successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- mantenere rapporti con gli Organi di Vigilanza e con le Autorità;
- verificare la conformità del sistema incentivante aziendale con le norme dello Statuto e del Codice di Condotta aziendale;
- fornire consulenza agli Organi Societari e alle diverse strutture per le tematiche di propria competenza, avvalendosi, ove necessario, del supporto di professionisti esterni;
- coordinare le attività di formazione del personale al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di integrità, correttezza e rispetto della ratio e della lettera delle norme;
- presentare annualmente agli Organi Societari un programma di attività e una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente che, una volta approvata, viene successivamente trasmessa all'Autorità di Vigilanza;
- contribuire all'integrazione dei rischi ESG nel framework aziendale, monitorando nel continuo lo stato di attuazione del piano di azione avente ad oggetto specifiche misure per la gestione dei rischi climatici e ambientali (il "Piano di Azione ESG")³ e verificando la conformità delle attività aziendali al *framework* normativo di riferimento;
- presentare annualmente agli Organi societari una relazione sulla gestione dei reclami e sullo stato dei presidi organizzativi istituiti nel rispetto delle disposizioni in materia di trasparenza bancaria.

Compiti della funzione antiriciclaggio

La funzione antiriciclaggio monitora nel continuo lo stato di adeguatezza del processo di gestione dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo, nonché l'idoneità dei relativi presidi interni e la conformità delle procedure adottate. In particolare, la funzione:

- identifica le norme applicabili e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne;
- contribuisce alla definizione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzato alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei relativi rischi, nonché l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate, proponendo le modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune ad assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle procedure interne nelle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio;
- conduce, in raccordo con le altre funzioni aziendali, l'esercizio annuale di autovalutazione dei rischi di riciclaggio a cui è esposta la Società;
- presta supporto e assistenza al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management e collabora con le Autorità competenti;
- in caso di offerta di prodotti e servizi nuovi, effettua in via preventiva le valutazioni di propria competenza;

³ Il Piano di Azione ESG è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione di PFSI in data 24 marzo 2023 e successivamente inviato all'Autorità di Vigilanza.

- verifica l'affidabilità del sistema informativo per l'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela, conservazione dei dati e segnalazione delle operazioni sospette;
- trasmette mensilmente alla Unità di Informazione Finanziaria (UIF) i dati aggregati concernenti l'operatività complessiva di PFSI;
- cura, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, la predisposizione di un adeguato piano di formazione, finalizzato a conseguire un aggiornamento su base continuativa del personale dipendente e dei collaboratori nonché della Rete di distribuzione;
- informa tempestivamente gli Organi aziendali apicali di violazioni o carenze rilevanti riscontrate;
- predispone flussi informativi diretti al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, nonché all'Executive Management;
- svolge le attività di rafforzata verifica della Clientela nei casi in cui appaia particolarmente elevato il rischio di riciclaggio;
- effettua verifiche campionarie per quanto riguarda il corretto esercizio dei controlli di primo livello e rendiconta semestralmente il Consiglio di Amministrazione sugli esiti;
- approfondisce tutti i casi ritenuti e segnalati come sospetti;
- svolge verifiche continuative atte a rilevare eventuali casi sospetti di riciclaggio da segnalare all'UIF sulla base anche degli indicatori di anomalia tipici per il settore di riferimento;
- inoltre, nell'ambito del monitoraggio del continuo della Clientela, sottopone tutti i nominativi legati alle posizioni attive ad un confronto massivo con quelli presenti nelle liste Crime/Ter/PEP messe a disposizione da un fornitore esterno; tutte le posizioni sospette emergenti da tale confronto vengono sottoposte ad analisi e se ritenuto necessario, la funzione Antiriciclaggio procede con la segnalazione alla UIF.

Internal Audit

La funzione di Revisione Interna è affidata in *outsourcing* al corrispondente reparto della controllante PFSD, con la quale è stato siglato uno specifico contratto di esternalizzazione.

Il dipartimento di Internal Audit di PFSD dispone delle competenze necessarie per esercitare, in maniera professionale e affidabile, la funzione esternalizzata, ottemperando ai requisiti organizzativi previsti dalla Circolare di Banca d'Italia n. 288 nell'ambito del sistema dei controlli interni.

Il dipartimento/funzione di Internal Audit fornisce servizi di auditing e consulenza indipendente, applicando gli *Internal Audit Standard* prescritti dai dipartimenti di Internal Audit del Gruppo Volkswagen e Porsche AG, con riferimento, ad esempio, allo sviluppo delle tecniche, della pianificazione e conduzione degli incarichi di audit, della selezione e la formazione del personale.

L'"Institute of Internal Auditors" (IIA), situato negli U.S.A., emana i "*Professional Standards for Internal Audit*", i cosiddetti (IPPF) "*International Professional Practices Framework*", accettati a livello mondiale. Data la loro diffusione mondiale, questi standard sono di fatto obbligatori e seguiti dal dipartimento di Internal Audit di PFSD. L'attività di Internal Audit è conforme con i requisiti minimi per le funzioni di Internal Audit stabiliti dall'autorità tedesca "*Bundesanstalt für Finanzdienstleistungsaufsicht*" (BaFin).

Sulla base di un piano annuale di audit approvato dal Consiglio di Amministrazione della Società, la funzione di Revisione Interna valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo;
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di *disaster recovery*.

La Revisione Interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi inclusi quelli ESG;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli mediante attività di *follow-up*.

La funzione di Revisione Interna effettua controlli periodici sulla base del piano annuale di audit, che ricomprende tutte le attività e processi di PFSI, incluse le attività esternalizzate. La frequenza degli interventi è definita secondo un approccio *risk-based*; possono inoltre essere disposti accertamenti a campione, non preannunciati o su richiesta degli Organi aziendali in presenza di specifiche anomalie.

Gli esiti delle verifiche sono formalizzati in appositi *Internal Audit Report*, nei quali sono riportate le raccomandazioni formulate, le misure correttive concordate, i relativi responsabili e le tempistiche di attuazione. Le attività di *follow-up* permettono di verificare la concreta attuazione delle misure correttive identificate.

1.3 Categorie di Rischio rilevanti

Il Management Board del Gruppo PFS ed il Consiglio di Amministrazione di PFSI hanno classificato, ai fini interni, i rischi potenzialmente connessi all'attività svolta dalla Società in rischi materiali e immateriali, tenendo conto della probabilità di accadimento e dei potenziali effetti avversi sul capitale interno e/o sulla situazione di liquidità.

La libreria dei rischi è oggetto di periodico aggiornamento e, ove necessario, nell'ambito di tale processo viene valutata la rilevanza di eventuali nuovi rischi non precedentemente censiti. I rischi ritenuti rilevanti sono monitorati in via continuativa dal sistema di risk management e, salvo diversa indicazione, sono misurati mediante metodologie di natura quantitativa.

Rischi materiali:

- Rischio di credito;
- Rischio di valore residuo;
- Rischio operativo;
- Rischio di tasso di interesse;

- Rischio di liquidità⁴;
- Rischio di controparte;

Rischi immateriali:

- Rischi derivanti da cartolarizzazioni;
- Rischio strategico⁴;
- Rischio di reputazione⁴;
- Rischio residuo⁴;

Ulteriori fattori di rischio oggetto di valutazione:

- fattori di rischio sociali, climatici e ambientali, considerati in modo trasversale nell'ambito del framework di gestione dei rischi e dei presidi di controllo interno, in coerenza con il quadro prudenziale applicabile alla Società⁴

Il rischio di concentrazione non è classificato separatamente, in quanto considerato un fattore di incremento dei singoli rischi identificati.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Società, i rischi materiali sono oggetto di quantificazione e sono confrontati con le risorse patrimoniali disponibili, al fine di verificarne la sostenibilità rispetto al profilo di rischio assunto.

Il processo ICAAP fornisce una rappresentazione organica del profilo di rischio complessivo della Società, assicura la misurazione dei rischi rilevanti e mette a disposizione gli elementi qualitativi e quantitativi necessari a valutare la posizione di rischio complessiva e la relativa capacità di tolleranza, sia in ottica attuale sia prospettica.

Il Consiglio di Amministrazione, in data 29 aprile 2026, ha approvato il resoconto ICAAP, confermando che le misure di gestione dei rischi adottate dalla Società risultano adeguate e coerenti con il profilo di rischio assunto e con la strategia aziendale.

Di seguito si riporta una sintetica descrizione dei singoli rischi materiali identificati, unitamente ai principali metodi e alle tecniche utilizzati per la relativa valutazione.

1.3.1 Rischio di Credito

Definizione:

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempimento o dall'insolvenza della controparte rispetto alle obbligazioni contrattualmente assunte. Esso si manifesta con riferimento sia ai contratti di leasing sia ai contratti di finanziamento e riguarda la possibilità che il cliente non provveda, in tutto o in parte e nei tempi previsti, al rimborso del capitale, degli interessi o di altri importi dovuti. Il rischio di credito rappresenta la categoria di rischio maggiormente rilevante per la Società.

⁴ Rischi considerati nel calcolo della *Risk Bearing Capacity* attraverso la forma di un "haircut" dei fondi propri.

Metodo di valutazione:

Ai fini prudenziali, la Società determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito mediante il metodo standardizzato, in conformità alla normativa di vigilanza applicabile. La Società non utilizza metodologie basate sui rating interni (Internal Ratings Based Approach – IRB). Nell'ambito del metodo standardizzato, alle diverse classi di esposizione sono applicati i pertinenti fattori di ponderazione del rischio previsti dalla disciplina di vigilanza.

Monitoraggio:

Il rischio di credito è oggetto di monitoraggio periodico da parte della funzione di controllo dei rischi. Ai fini prudenziali, il relativo requisito patrimoniale è determinato con periodicità trimestrale mediante il metodo standardizzato. I relativi esiti sono condivisi con il Management e con il Consiglio di Amministrazione e, ove previsto, sono ricompresi nei flussi informativi trasmessi all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Con periodicità almeno annuale, ovvero *ad hoc* ove necessario, la Società effettua stress test sul rischio di credito, con particolare riferimento ai portafogli caratterizzati da maggiore rischiosità. Tali analisi sono finalizzate a valutare la resilienza del portafoglio creditizio in condizioni avverse, anche mediante l'ipotesi di incremento delle esposizioni scadute o insolventi. A tal fine, tra gli indicatori utilizzati dalla Società rientra il tasso di insolvenza (*delinquency ratio*).

1.3.2 Rischio di Valore Residuo

Definizione:

Il rischio di valore residuo rappresenta il rischio che, alla scadenza del contratto di leasing, il valore di mercato del veicolo risulti inferiore al valore residuo contrattuale, con conseguente generazione di una perdita per la Società. Tale rischio si manifesta, in particolare, nei casi in cui il cliente non eserciti l'opzione finale di acquisto e il valore di realizzo del bene risulti inferiore al valore previsto contrattualmente.

Metodo di valutazione:

La normativa di vigilanza non prevede uno specifico metodo standardizzato per la quantificazione del rischio di valore residuo. La Società adotta pertanto un modello interno basato su un approccio di Value at Risk (VaR), sviluppato mediante simulazioni storiche. Tale metodologia consente di stimare la perdita potenziale massima entro un determinato orizzonte temporale e con un prefissato livello di confidenza.

Il rischio di valore residuo è quantificato mediante analisi effettuate sull'intero portafoglio, anche a livello di singolo contratto, attraverso il confronto tra il valore residuo contrattuale e il valore di mercato atteso del veicolo alla scadenza.

Monitoraggio:

Il rischio di valore residuo è monitorato e quantificato con cadenza trimestrale. I relativi esiti sono condivisi con il Management e con il Consiglio di Amministrazione e sono inoltre ricompresi, su base annuale, nell'informativa trasmessa all'Autorità di Vigilanza nell'ambito del resoconto ICAAP.

Stress test:

La Società effettua regolarmente stress test sul rischio di valore residuo, al fine di valutare la resilienza del portafoglio in scenari avversi di mercato. In particolare, tali analisi simulano situazioni di deterioramento del mercato automobilistico di riferimento, intervenendo sia sul parametro relativo al valore di mercato atteso del veicolo alla scadenza, sia sulla percentuale di mancato esercizio dell'opzione finale di acquisto da parte del cliente. Ai diversi scenari di stress sono associati valori di mercato progressivamente inferiori e tassi di mancato esercizio progressivamente crescenti.

1.3.3 Rischio Operativo

Definizione:

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi interni, risorse umane e sistemi, ovvero da eventi esterni. Nell'ambito del framework adottato dalla Società, tale categoria ricomprende anche i rischi legali e fiscali.

Metodo di valutazione:

Ai fini prudenziali, la Società determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo dell'indicatore di base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Il requisito è calcolato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media triennale dell'indicatore rilevante riferito ai dodici mesi precedenti. Qualora, in uno o più periodi di osservazione, l'indicatore rilevante assuma valore nullo o negativo, tale osservazione non viene considerata nel calcolo della media, che viene pertanto effettuata sulle sole osservazioni positive.

Monitoraggio:

Il rischio operativo è oggetto di monitoraggio continuo da parte delle funzioni competenti. Ai fini prudenziali, il relativo requisito patrimoniale è determinato con periodicità trimestrale mediante il metodo dell'indicatore di base. I relativi esiti sono condivisi con il Management e con il Consiglio di Amministrazione e, ove previsto, sono ricompresi nei flussi informativi trasmessi all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Ai fini della determinazione della Risk Bearing Capacity, il rischio operativo è considerato mediante deduzione dalle risorse patrimoniali disponibili. In coerenza con tale impostazione metodologica, la Società non prevede specifici stress test quantitativi sul rischio operativo nell'ambito del framework RBC.

1.3.4 Rischio di Tasso di Interesse

Definizione:

Il rischio di tasso di interesse rappresenta il rischio di subire effetti negativi derivanti da variazioni dei tassi di interesse di mercato, anche in relazione a disallineamenti nelle scadenze e nelle condizioni di *repricing* tra attività e passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

La Società utilizza il *Maturity Method* per la quantificazione del rischio di tasso di interesse. Tale metodologia applica fattori di ponderazione standard alle diverse fasce temporali di attività e passività, al fine di stimarne la sensibilità alle variazioni dei tassi di interesse.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è monitorato con periodicità trimestrale e quantificato mediante il *Maturity Method*. I relativi esiti sono condivisi con il Management e con il Consiglio di Amministrazione e, ove previsto, sono ricompresi nei flussi informativi trasmessi all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Nell'ambito del processo ICAAP, la Società effettua analisi di stress sul rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione di shock incrementali ai parametri di tasso utilizzati nel modello di misurazione. In particolare, ai fini della determinazione del rischio in condizioni di stress, vengono ipotizzati scenari caratterizzati da variazioni dei tassi pari a 50, 100, 150 e 200 punti base aggiuntivi rispetto allo scenario base.

1.3.5 Rischio di Liquidità

Definizione:

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la Società non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento alla rispettiva scadenza, ovvero che possa adempiervi solo sostenendo costi significativamente maggiori. Tale rischio può derivare dall'incapacità di reperire i fondi necessari, dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o dall'incremento del costo delle fonti di finanziamento.

Metodo di Valutazione:

Pur essendo classificato come rischio materiale, la Società non ne prevede la quantificazione mediante modelli statistici. Nell'ambito della determinazione della *Risk Bearing Capacity*, il rischio di liquidità è considerato mediante l'applicazione di un *haircut* prudenziale ai fondi propri.

In presenza di tensioni di liquidità, la Società si avvale del framework di continuità aziendale definito a livello di Gruppo Porsche, che prevede specifici meccanismi di gestione delle situazioni di stress e un apposito *Contingency Plan* predisposto dalla controllante.

Monitoraggio:

Il rischio di liquidità è monitorato con periodicità almeno mensile mediante analisi di scenario e di sensitività, finalizzate a valutare i potenziali effetti di eventi avversi sulla posizione di liquidità della Società.

1.3.6 Rischio di Controparte

Definizione:

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione finanziaria risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. Esso costituisce una particolare fattispecie di rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, in ragione della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. Per la Società tale rischio sussiste in relazione ai contratti di *interest rate swap* stipulati con controparti terze ai fini della copertura del rischio di tasso di interesse.

Metodo di valutazione:

La Società utilizza il *Revised Original Exposure Method* per la quantificazione del rischio di controparte. Tale metodologia consente di determinare l'esposizione al rischio tenendo conto sia del costo di sostituzione sia dell'esposizione potenziale futura, senza riconoscere, in ottica prudenziale, eventuali effetti mitiganti derivanti da garanzie o da fenomeni di diversificazione.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è monitorato con periodicità trimestrale e quantificato mediante il *Revised Original Exposure Method*. I relativi esiti sono condivisi con il Management e con il Consiglio di Amministrazione e, ove previsto, sono ricompresi nei flussi informativi trasmessi all'Autorità di Vigilanza.

Stress test:

Nell'ambito del processo ICAAP, la Società effettua analisi di stress sul rischio di controparte ipotizzando scenari caratterizzati da incrementi paralleli della curva dei tassi di interesse pari a 50, 100, 150 e 200 punti base. Nell'ambito del *Revised Original Exposure Method*, tali shock determinano un incremento del costo di sostituzione sottostante e, conseguentemente, dell'esposizione al rischio di controparte.

1.3.7 Rischi Immateriali

PFSI ha classificato come immateriali i rischi derivanti da cartolarizzazione, il rischio strategico, il rischio di reputazione ed il rischio residuo. Tali rischi sono comunque oggetto di valutazione periodica, al fine di verificare il permanere della relativa non materialità.

Rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Il rischio di cartolarizzazione è rappresentato dalla possibilità di incorrere in perdite derivanti dalla mancata corrispondenza tra la sostanza economica delle operazioni e le decisioni in sede di valutazione e gestione del rischio. La Società partecipa a un'operazione di cartolarizzazione privata in qualità di *originator*, *sub-servicer* e investitore dei Titoli Junior. In tale ambito, PFSI è responsabile delle attività di controllo e monitoraggio dell'operazione, nonché delle attività di *servicing*, inclusa la predisposizione della reportistica periodica prevista dalla documentazione contrattuale.

Il portafoglio oggetto di cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuativo e forma oggetto di report mensili recanti evidenza dello stato dei crediti e dell'andamento degli incassi. Le attività di controllo, misurazione, reporting

e mitigazione dei rischi connessi all'operazione sono presidiate dalle strutture di Treasury, Accounting e Controlling, con il supporto della funzione di Risk Management.

In merito alla determinazione dell'area di consolidamento in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio Consolidato", sebbene sussistano i presupposti del controllo della società veicolo per la cartolarizzazione ai sensi del succitato principio, PFSI ha deciso di non procedere al consolidamento per linea della SPV in considerazione del fatto che gli attivi cartolarizzati — al pari delle correlate passività — sono già ricompresi nel bilancio di PFSI, non ricorrendo, per l'operazione di cartolarizzazione in oggetto, i presupposti previsti dallo IFRS 9 per la *derecognition*. In coerenza ai principi contabili vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- a considerare, ai fini della determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, le attività cartolarizzate alla stregua delle attività non oggetto di cessione;
- a rilevare, in contropartita ai crediti ceduti, una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'*excess spread*.

Alla luce delle caratteristiche dell'operazione posta in essere, non si ravvisano profili autonomi di rischio di cartolarizzazione ulteriori rispetto al rischio di credito connesso alle attività sottostanti, che continuano pertanto a essere monitorate e gestite nell'ambito di tale categoria di rischio.

Rischio strategico.

Il rischio strategico, pur non essendo classificato come materiale, è oggetto di valutazione nell'ambito della strategia di rischio della Società ed è portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione almeno con periodicità annuale. La Società non ha definito una metodologia quantitativa specifica per la sua determinazione; nell'ambito della *Risk Bearing Capacity*, esso è considerato mediante l'applicazione di un *haircut* prudenziale ai fondi propri.

Rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione, pur non essendo classificato come materiale, è oggetto di valutazione nell'ambito della strategia di rischio della Società ed è portato all'attenzione del Consiglio di Amministrazione almeno con periodicità annuale. La Società non ha definito una metodologia quantitativa specifica per la sua quantificazione. I profili reputazionali connessi ai servizi prestati da terze parti, anche con riferimento alla sicurezza dei dati e alla privacy, sono presidiati mediante verifiche sui service provider e sugli outsourcer, in coerenza con i relativi accordi contrattuali. Nell'ambito della *Risk Bearing Capacity*, tale rischio è considerato mediante l'applicazione di un *haircut* prudenziale ai fondi propri.

Rischio residuo.

Il rischio residuo rappresenta l'esposizione a potenziali perdite che permangono anche dopo la considerazione dei rischi noti e dei relativi presidi di mitigazione. Pur non essendo classificato come materiale, esso è considerato nell'ambito della *Risk Bearing Capacity* mediante l'applicazione di un *haircut* prudenziale ai fondi propri.

1.3.8 Sistema dei limiti per la gestione dei rischi materiali

PFSI ha definito un sistema di limiti e soglie di attenzione finalizzato alla gestione dei rischi materiali, in coerenza con la *Risk Bearing Capacity* della Società.

Al fine di assicurare un'adeguata allocazione della capacità di rischio, la *Risk Bearing Capacity* è attribuita alle singole categorie di rischio materiale sulla base dell'ammontare della rispettiva esposizione. L'utilizzo della capacità allocata è monitorato con periodicità trimestrale, mediante l'osservazione del valore di rischio effettivamente assorbito in rapporto alla *Risk Bearing Capacity* assegnata a ciascuna categoria.

Per ogni categoria di rischio è definita una soglia di *early warning*, finalizzata a consentire il monitoraggio anticipato di eventuali incrementi del rischio rispetto alla capacità allocata. Tali soglie incorporano un margine prudenziale volto a consentire l'attivazione tempestiva delle opportune misure di contenimento.

In caso di superamento della soglia relativa a una specifica categoria di rischio, la Società valuta in via prioritaria la possibilità di una riallocazione della *Risk Bearing Capacity*, mediante il trasferimento di risorse da altre categorie di rischio. Qualora tale riallocazione non risulti praticabile, viene attivato uno specifico processo volto a individuare e attuare le necessarie misure correttive.

1.4 Sistema di governance

In considerazione delle caratteristiche della propria struttura organizzativa e delle specificità delle attività svolte, PFSI ha adottato un modello di governo societario ispirato al c.d. "sistema tradizionale", che prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione con funzioni di amministrazione, di un Collegio Sindacale con funzioni di vigilanza sull'osservanza della legge e dello statuto, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società, e di una Società di Revisione incaricata del controllo legale dei conti.

L'Amministrazione della società è affidata al Consiglio di Amministrazione composto da un numero di membri variabile da tre a sette, anche non soci. Il numero è fissato dall'Assemblea che provvede alla nomina; il Collegio Sindacale è composto da 3 sindaci effettivi e da 2 sindaci supplenti.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale restano in carica per un periodo massimo di tre esercizi e sono rieleggibili; essi scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio del loro mandato.

I componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono tenuti a rispettare i requisiti e i criteri di idoneità previsti dalla normativa applicabile, come definiti dal Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 23 novembre 2020, n.169, nonché dalle pertinenti disposizioni di vigilanza emanate da Banca d'Italia; per tale finalità in occasione di rinnovi delle cariche societarie o nei casi di nuove nomine, gli organi competenti effettuano entro 30 giorni dalla nomina, una valutazione d'idoneità degli esponenti che qualora ne ricorressero i presupposti, dichiarerebbero la decadenza o proporrebbero eventuali misure correttive da avviare tempestivamente per il reintegro degli organi incompleti. Per consentire la valutazione da parte dell'organo competente, gli esponenti presentano la documentazione comprovante la propria idoneità; è rimessa alla responsabilità dell'organo competente la valutazione della completezza, accuratezza e attendibilità della documentazione.

Il verbale della riunione in cui sono effettuate le verifiche di idoneità è trasmesso alla Banca d'Italia entro 30 giorni dalla valutazione dell'organo competente. Entro 120 giorni dal ricevimento del verbale, la Banca d'Italia può richiedere l'adozione di misure correttive per colmare eventuali carenze oppure, ove ne sussistano i presupposti, avviare d'ufficio un procedimento di decadenza ai sensi dell'articolo 26, comma 6, del TUB, da concludersi entro 30 giorni.

La Banca d'Italia può comunicare l'esito positivo della valutazione anche prima della scadenza del termine per l'avvio del procedimento di decadenza. Qualora siano state richieste misure correttive e l'inidoneità persista per mancata o insufficiente adozione delle stesse, la Banca d'Italia può avviare il procedimento di decadenza, che si conclude entro 30 giorni.

La struttura e la composizione del Consiglio di Amministrazione di PFSI sono definite in coerenza con gli indirizzi del Gruppo Porsche. Dal 2019, l'assetto di governance della Società prevede un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri, e più precisamente:

- Il Chief Executive Officer o il Chief Financial Officer della controllante Porsche Financial Services GmbH, con funzioni di Presidente⁶;
- Il Direttore generale nonché Chief Executive Officer (CEO) di PFSI con funzioni di Consigliere;
- Il Direttore Finanziario nonché Chief Financial Officer (CFO) di PFSI con funzioni di Consigliere.

In coerenza con i principi generali che regolano la governance della Società, a due componenti del Consiglio di Amministrazione sono attribuite specifiche deleghe gestionali e specifiche aree di competenza, configurando un Executive Management responsabile della declinazione operativa delle strategie di medio-lungo periodo definite dal Consiglio di Amministrazione nell'esercizio delle proprie funzioni di supervisione strategica.

Il Consiglio di Amministrazione di PFSI si riunisce almeno tre volte l'anno. Ulteriori adunanze possono essere convocate dal Consiglio stesso o dall'Executive Management⁷ della Società in funzione delle esigenze gestionali e degli obblighi e adempimenti normativi locali. Le riunioni del Consiglio di Amministrazione possono svolgersi sia in presenza sia mediante mezzi di telecomunicazione a distanza, secondo quanto previsto dalla normativa e dallo statuto sociale.

I membri del Consiglio di Amministrazione non ricoprono analoghi incarichi in società concorrenti. In considerazione delle dimensioni e della struttura organizzativa della Società, non è prevista l'istituzione di un distinto Comitato Rischi.

PFSI ha inoltre formalizzato, in un apposito documento interno, il sistema dei flussi informativi indirizzati agli Organi Sociali, disciplinandone contenuti, periodicità e destinatari. In particolare, i flussi informativi definiti in relazione al sistema dei rischi identificati consentono agli Organi aziendali di verificare la regolarità dell'attività di amministrazione, l'osservanza delle disposizioni normative, regolamentari e statutarie, nonché l'adequazione degli assetti organizzativi, contabili e informatici e del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali e di indirizzo, è responsabile della corretta declinazione, all'interno dell'organizzazione aziendale, dei principi contenuti nel Codice di Condotta Porsche, assicurando che integrità, conformità alle regole, correttezza, trasparenza e responsabilità siano incorporati nei processi decisionali, nei presidi organizzativi e nella cultura d'impresa. Il Codice di Condotta Porsche rappresenta il quadro vincolante di riferimento per agire con integrità e nel rispetto delle regole e attribuisce ai membri del Consiglio di Amministrazione e ai dirigenti un ruolo esemplare nella prevenzione di comportamenti irregolari e nella rappresentanza dell'azienda. In tale contesto, il Consiglio promuove altresì una governance attenta ai principi di diversità, pari opportunità e partecipazione equa, sostenendo un ambiente di lavoro inclusivo, rispettoso e non

⁶ Gli esponenti appartenenti all'executive management della Capogruppo rivestono simili ruoli anche in altre società estere appartenenti al gruppo PFS.

⁷ L'Executive Management è composto dai Consiglieri individuati nelle figure del CEO e del CFO di PFSI, i quali operano, congiuntamente e disgiuntamente, sulla base di deleghe e procure attribuite dal Presidente del Consiglio di Amministrazione (CFO della controllante di PFSI) e relative a specifiche aree di competenza.

discriminatorio, nel quale le persone siano selezionate, valorizzate e sviluppate in base alle rispettive qualifiche e competenze.

1.5 Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera e) e f) del CRR

L'Executive Management attesta che i sistemi di gestione dei rischi adottati da PFSI sono adeguati rispetto al profilo di rischio della Società e coerenti con la strategia aziendale, e che il profilo di rischio complessivo risulta raccordato al modello di business e agli indirizzi strategici definiti.

A riguardo si rinvia alla dichiarazione riportata nell'Allegato A.

2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto illustrato nel presente documento di Informativa al Pubblico si riferisce a Porsche Financial Services Italia S.p.A., Intermediario Finanziario iscritto nell'elenco ex. art. 106 D.lgs. 385/1993, controllato direttamente da una società europea (Porsche Financial Services GmbH).

Porsche Financial Services Italia S.p.A. è tenuta alla predisposizione della presente informativa su base individuale.

3. Fondi Propri (art. 437 CRR)

I fondi propri sono determinati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico rilevati secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS, nel rispetto della disciplina prudenziale applicabile agli intermediari finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015, che richiama il Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), come successivamente modificato e integrato.

I fondi propri sono costituiti dalla somma delle componenti positive e negative previste dalla normativa prudenziale, secondo la loro rispettiva qualità patrimoniale. Le componenti positive sono nella piena disponibilità di PFSI e possono essere utilizzate per il presidio dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi assunti, nei limiti e secondo le condizioni previste dalla disciplina applicabile.

Alla data di riferimento, i fondi propri della Società sono costituiti esclusivamente da capitale di classe 1 (Tier 1), interamente rappresentato da capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1).

Composizione dei Fondi Propri	31/12/2025
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	126.536
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	126.536
D. Elementi da dedurre dal CET1	846
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	125.690
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2- T2) (M-N+/-O)	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	125.690

Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale		Valore di Bilancio al 31/12/2025	Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Voci dell'Attivo			
10	Cassa e disponibilità liquide	1.897	
40	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.087.809	
50	Derivati di copertura	1.114	
80	Attività materiali	37	
90	Attività immateriali	846	846
100	Attività fiscali	9.573	
120	Altre attività	124.612	
	Totale dell'Attivo	1.225.888	846 B
Voci del Passivo			
10	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	1.050.767	
40	Derivati di copertura	4.717	
60	Passività fiscali	8.349	
80	Altre passività	33.006	
90	Trattamento di fine rapporto del personale	620	
100	Fondi per rischi ed oneri	3.994	
110	Capitale	9.100	9.100
150	Riserve	101.797	101.797
160	Riserve da valutazione	- 2.221	- 121
	<i>di cui, Riserve da valutazione solo TFR IAS 19</i>	- 121	- 121
170	Utile (Perdita) d'esercizio	15.760	15.760
	Totale del Passivo	1.225.888	126.536 A
FONDI PROPRI (A-B)			125.690

Il capitale primario di classe 1 è determinato tenendo conto degli elementi positivi e negativi previsti dalla disciplina prudenziale e, ove applicabili, dei pertinenti filtri prudenziali.

In tale ambito, la voce 90 "Attività immateriali", composta dal valore del software gestionale acquisito e delle migliorie su beni di terzi, è interamente dedotta dal capitale primario di classe 1 (CET1), in coerenza con la disciplina prudenziale applicabile ai fondi propri della Società.

La voce 110 "Capitale" rappresenta il capitale sociale della Società, interamente versato, e costituito da n. 175.000 azioni ordinarie, ciascuna del valore nominale di Euro 52,00.

La voce 150 "Riserve" risulta composta dagli utili non distribuiti degli esercizi precedenti.

La voce 170 "Utile/(Perdita) d'esercizio" rappresenta il risultato del periodo. La relativa destinazione è stata deliberata dall'Assemblea dei Soci in data 29 aprile 2026.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione in essere, si evidenzia che non sono state effettuate deduzioni dal capitale primario di classe 1 in relazione alle posizioni verso la cartolarizzazione. In coerenza con la disciplina prudenziale applicabile, la Società non ha trasferito a terzi una parte significativa del rischio di credito connesso alle esposizioni cartolarizzate in virtù del fatto che:

- PFSI continua a curare – in qualità di *Sub-servicer* della società per la cartolarizzazione Carrera Italia SPV S.r.l. – tutti gli aspetti gestionali e amministrativi connessi ai crediti cartolarizzati;
- contrattualmente è previsto un meccanismo di "*risk retention*" in forza del quale PFSI detiene un interesse minimo nell'operazione di cartolarizzazione almeno pari alla somma tra (i) un ammontare pari al 14% del

valore dei crediti cartolarizzati e (ii) il valore totale dei crediti *non-performing* presenti nel portafoglio cartolarizzato.

In tale contesto, il presidio prudenziale dell'operazione è assicurato attraverso il trattamento delle attività sottostanti nell'ambito del rischio di credito, senza effettuare deduzioni dal CET1 per le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dalla Società.

4. Requisiti di Capitale (art. 438 CRR)

4.1 Informazioni di natura qualitativa

La Circolare di Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 (Titolo IV, Capitolo 14) disciplina il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) che consiste nell'autonoma valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti ed alle strategie aziendali.

In tale ambito, l'adeguatezza patrimoniale è valutata anche sulla base dei coefficienti patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate a fronte dei rischi di primo pilastro, nonché mediante la determinazione del capitale interno complessivo a presidio di tutti i rischi rilevanti.

La Circolare individua, inoltre, criteri di proporzionalità finalizzati a orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP, articolandoli in classi caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescenti. PFSI rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 e, in coerenza con tale classificazione e con le proprie caratteristiche operative, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio *building block* semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

Le metodologie di calcolo utilizzate da PFSI ai fini della quantificazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi compresi nel I Pilastro e di quelli materiali sono sintetizzabili come segue:

- metodo standardizzato per il rischio di credito;
- approccio *Value at Risk* (VaR) per il rischio di valore residuo, mediante modello interno sviluppato dal Gruppo PFS;
- metodo dell'indicatore di base (*Basic Indicator Approach*) per il rischio operativo;
- *Maturity Method* per il rischio di tasso di interesse;
- *Revised Original Exposure Method* (r-OEM), unitamente alla valutazione del *Credit Value Adjustment* (CVA), ove applicabile, per il rischio di controparte.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, i rischi non materiali non sono oggetto di quantificazione mediante modelli statistici, ma sono considerati nell'ambito della *Risk Bearing Capacity* attraverso l'applicazione di un *haircut* prudenziale ai Fondi Propri.

Per ulteriori dettagli in merito alle metodologie di quantificazione dei rischi, si rinvia a quanto descritto nel precedente paragrafo 1.3 "Categorie di Rischio rilevanti".

4.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO CREDITO							
Metodo: STANDARDIZZATO							
Ctp	Gar.	Descrizione	% pond.	Esposizioni lorde	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore portafoglio	Esposizioni nette ponderate
4 \		Società ed enti pubblici	100%	-	-	-	-
6	0	Società non finanziarie	100%	799.812	-	10.923	788.889
15	0	Società no profit	100%	337	-	8	328
20	0	Esposizioni al dettaglio (retail)	75%	273.189	-	1.827	203.521
50	0	Intermediari vigilati	20%	57	-	2	11
50	0	Intermediari vigilati	100%	174	-	-	174
50	1	Intermediari vigilati	20%	2	-	0	0
50	1	Intermediari vigilati	100%	68	-	-	68
56	0	Leasing immobiliare (non residenziale)	50%	-	-	-	-
90	0	Esposizioni scadute (provision < 20%)	150%	528	58	-	705
91	0	Esposizioni scadute (provision > 20%)	100%	21.144	11.580	-	9.563
Totale parziale				1.095.310	11.638	12.760	1.003.261
6	0	Imprese altri soggetti	100%	88.016	-	-	88.016
50	0	Intermediari vigilati	20%	18.068	-	-	3.614
60	0	DTA al 250%	250%	2.603	-	-	6.508
85	0	Altre esposizioni	100%	41	-	-	41
86	0	Altre esposizioni pond. 0	0%	1.897	-	-	-
96	0	Amministrazioni centrali e banche centrali	0%	43.507	-	-	-
Totale parziale				154.133	-	-	98.179
				-	-	-	-
Totale esposizioni ponderate per il rischio							1.101.439
Coefficiente							6%
Requisito patrimoniale a fronte del Rischio Credito							66.086

RISCHIO OPERATIVO				
Metodo: BASIC INDICATOR APPROACH				
		Act.	Act.	Act.
Descrizione		31/12/2023	31/12/2024	31/12/2025
Margine di Intermediazione		25.222	29.032	35.231
Altri Proventi		3.843	5.780	6.861
Indicatore Rilevante		29.065	34.813	42.092
Media triennale dell'indicatore rilevante				35.323
Coefficiente	15%			
Aggiustamento per Rischio Operativo				5.298

REQUISITI PATRIMONIALI		
Categorie / Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	31/12/2025	31/12/2025
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.250.927	1.129.404
1. Metodologia standardizzata	1.250.927	1.129.404
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		66.589
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		1.175
B.3 Rischio di regolamento		-
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		5.298
1. Metodo base		5.298
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		-
B.7 Altri elementi del calcolo		-
B.8 Totale requisiti prudenziali		73.063
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		1.217.712
C.2 Capitale primario di classe 1		125.690
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)		10,32%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,32%

5. Esposizione al Rischio di Controparte (art. 439 CRR)

5.1 Informazioni di natura qualitativa

Il rischio di controparte sussiste in quanto la Società ha sottoscritto contratti di *interest rate swap* (IRS) con finalità di copertura del rischio di tasso di interesse. Tale esposizione deriva dal fatto che, a fronte di forme di raccolta o rifinanziamento a tasso variabile, PFSI percepisce dai propri clienti flussi a tasso fisso derivanti dai contratti di leasing e di finanziamento. Il ricorso a strumenti derivati di copertura determina pertanto l'insorgenza di un rischio di controparte nei confronti degli intermediari con cui tali contratti sono stipulati.

Definizione:

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto strumenti finanziari divenga insolvente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. Esso costituisce una particolare fattispecie di rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione può variare nel tempo in funzione dell'andamento delle variabili di mercato sottostanti e assume rilievo qualora le operazioni in essere presentino un valore positivo per la Società al momento dell'insolvenza della controparte.

Metodo di Valutazione:

PFSI usa il metodo *Revised Original Exposure Method* per calcolare il Rischio di Controparte, in coerenza con le condizioni di applicabilità previste dall'art. 273a del CRR.

Tale metodologia consente di determinare il valore dell'esposizione tenendo conto, tra l'altro, del costo di sostituzione e dell'esposizione potenziale futura associati ai contratti derivati in essere.

Nella determinazione del valore dell'esposizione, cui applicare il fattore di ponderazione associato alla rispettiva controparte nonché il coefficiente regolamentare (6%), sono considerate le principali grandezze rilevanti, tra cui il valore nozionale dei contratti, il relativo *fair value*, la durata residua e il costo di sostituzione.

Il valore dell'esposizione si ottiene infine moltiplicando per 1,4 la somma tra costo di sostituzione ed esposizione potenziale futura.

Ai fini prudenziali, PFSI considera inoltre il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment* – CVA), al fine di riflettere l'impatto delle variazioni del merito creditizio delle controparti sul valore di mercato corrente delle esposizioni in derivati. Il requisito a fronte di tale rischio è determinato mediante il metodo standardizzato previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Monitoraggio:

Il rischio di controparte è monitorato con periodicità trimestrale. I relativi esiti sono condivisi con il Management della Società e con la controllante PFSD, nonché ricompresi, ove previsto, nei flussi informativi verso l'Autorità di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione è informato almeno annualmente nell'ambito della reportistica periodica sui rischi.

Rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA)

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (*Credit Value Adjustment* – CVA) deriva dalla possibile variazione del merito creditizio delle controparti con cui la Società ha in essere contratti derivati e riflette l'impatto di

tale variazione sul valore di mercato delle relative esposizioni. Per PFSI, tale rischio è connesso ai contratti di *interest rate swap* (IRS) stipulati con controparti terze ai fini della copertura del rischio di tasso di interesse.

La Società identifica, misura e monitora il rischio CVA nell'ambito del più ampio framework di gestione del rischio di controparte. Ai fini prudenziali, il requisito a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito è determinato mediante il metodo standardizzato previsto dall'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013, secondo quanto applicabile al quadro prudenziale della Società. I relativi esiti sono ricompresi nei flussi periodici di monitoraggio del rischio di controparte e portati all'attenzione degli Organi aziendali nell'ambito della reportistica sui rischi

5.2 Informazioni di natura quantitativa

Al 31 dicembre 2025, il *fair value* dei contratti di *interest rate swap* (IRS) in essere presso PFSI è articolato come segue:

- *fair value* negativo: euro 4.717 migliaia;
- *fair value* positivo: euro 1.114 migliaia.

La Società non ha in essere derivati su crediti.

Si precisa che i *fair value* dei contratti di *interest rate swap* sopra esposti rappresentano i valori di mercato dei derivati e non coincidono con il valore dell'esposizione determinato ai fini prudenziali. Al 31 dicembre 2025, il valore dell'esposizione al rischio di controparte determinato con il *Revised Original Exposure Method* è pari a EUR 25.883 migliaia.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è pari a EUR 502 migliaia, mentre il requisito patrimoniale a fronte del rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA), determinato ai sensi dell'art. 384 del Regolamento (UE) n. 575/2013, è pari a EUR 1.175 migliaia.

Per ulteriori dettagli in merito alla quantificazione del rischio di controparte e del rischio di aggiustamento della valutazione del credito, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

6. Rettifiche per il Rischio di Credito (art. 442 CRR)

6.1 Informazioni di natura qualitativa

Le definizioni di esposizioni scadute e deteriorate adottate dalla Società ai fini contabili sono coerenti con quelle utilizzate ai fini di vigilanza. In conformità con quanto previsto dalla Circolare n. 272 di Banca d'Italia, le esposizioni creditizie della Società sono distinte, in funzione della natura e della gravità del deterioramento, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda;
- Inadempienze probabili: esposizioni per le quali risulta improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie;
- Esposizioni scadute e/o sconfinite: crediti nei confronti di debitori, diversi da quelli segnalati come sofferenze o inadempienze probabili, che alla data di osservazione presentino insoluti da oltre 90 giorni e che superino entrambe le seguenti soglie
 - (i) soglia assoluta: 100,00 euro per il settore *retail* e 500,00 euro per il settore *corporate*
 - (ii) soglia relativa: 1% del totale dell'esposizione.

Sono inoltre oggetto di specifica valutazione le esposizioni interessate da misure di *forbearance*; in tale ambito, le modifiche contrattuali che comportino una riduzione del *net present value* (NPV) del credito superiore alla soglia dell'1% assumono rilievo ai fini prudenziali, in coerenza con i riferimenti applicabili in materia di default e concessioni.

Il processo di valutazione e di *impairment test* dei crediti è finalizzato, nel rispetto del principio IFRS 9, alla stima delle rettifiche di valore da rilevare in bilancio in misura coerente con il profilo di rischio delle esposizioni.

Con riferimento al portafoglio leasing, in considerazione della specificità dello stesso, la Società adotta un approccio semplificato di valutazione delle perdite attese. Le esposizioni *performing* ("bonis" e "scaduti non deteriorati") sono classificate in *stage 2*, che prevede la determinazione di rettifiche su base collettiva. Le esposizioni *non-performing* ("sofferenze", "inadempienze probabili" e "scaduti deteriorati") rientrano in *stage 3* e sono oggetto di valutazione analitica e accantonamenti specifici. L'approccio semplificato per i *lease receivables* è coerente con la facoltà prevista dall'IFRS 9, che consente di rilevare *lifetime expected credit losses* senza applicare il tradizionale monitoraggio per stadi del modello generale.

Per quanto riguarda invece l'esposizione relativa ai contratti di finanziamento, rappresentando quest'ultima una limitata incidenza del portafoglio in termini assoluti, la Società adotta un approccio che prevede la classificazione in *stage 1* delle esposizioni *performing* e in *stage 3* di quelle *non-performing*.

Le rettifiche di valore specifiche sono determinate sulle posizioni che richiedono accantonamenti commisurati alla criticità della singola controparte. La misura dell'accantonamento tiene conto, tra l'altro, dello stato della procedura di recupero o dell'eventuale contenzioso, nonché del valore recuperabile attualizzato al tasso contrattuale. Il responsabile del servizio Recupero Crediti monitora con periodicità mensile l'andamento delle posizioni deteriorate e l'adeguatezza dei relativi accantonamenti.

A supporto delle attività di valutazione della riserva specifica, la Società monitora regolarmente il comportamento della propria clientela mediante reportistica dedicata, che evidenzia analiticamente le rate insolute, l'eventuale classificazione della controparte nelle categorie di deteriorato, il debito residuo e la stima delle rettifiche da apportare. Inoltre, in occasione di ogni chiusura di bilancio o situazione infra-annuale, viene effettuata una ricognizione del portafoglio crediti volta a individuare le posizioni che presentino evidenze oggettive di possibile perdita di valore.

Le esposizioni per le quali non sono state rilevate evidenze oggettive di perdita su base sono assoggettate a valutazione collettiva. La relativa rettifica è determinata sul portafoglio ripartito per qualità omogenee, separato tra leasing e finanziamento, al fine di presidiare il rischio latente. Le percentuali di svalutazione sono calcolate tenendo conto delle perdite storicamente osservate, della probabilità di default e delle informazioni *forward-looking* disponibili. Nella determinazione delle rettifiche collettive sono inoltre considerate eventuali componenti peggiorative connesse a fattori straordinari, quali tensioni geopolitiche, dinamiche inflazionistiche, variazioni dei tassi di interesse o profili di rischio climatico e ambientale.

Con riferimento all'operazione di cartolarizzazione in essere, si evidenzia che la stessa non comporta il trasferimento di una parte significativa del rischio di credito; di conseguenza, le esposizioni cartolarizzate continuano ad essere incluse nel calcolo delle esposizioni ponderate per il rischio come se non fossero state cartolarizzate, in coerenza con quanto previsto dall'art. 245 del CRR.

6.2 Informazioni di natura quantitativa

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA						
Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					16.957	16.957
4. Crediti verso enti finanziari					776	776
5. Crediti verso clientela	121	1.949	7.963	10.351	1.049.694	1.070.078
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31/12/2025	121	1.949	7.963	10.351	1.067.427	1.087.811

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA E PER QUALITA' CREDITIZIA				
Qualità creditizia/ Settore di attività	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Bonis	271.148		1.794	269.354
Scaduto non deteriorato	2.111		33	2.078
Scaduto deteriorato	3.258	1.327		1.931
Inadempienze probabili	462	243		219
Sofferenze	240	215		25
Privati	277.219	1.785	1.827	273.607
Bonis	790.955		10.616	780.339
Scaduto non deteriorato	8.584		311	8.273
Scaduto deteriorato	10.168	4.136		6.032
Inadempienze probabili	3.495	1.765		1.730
Sofferenze	4.048	3.952		96
Imprese	817.250	9.853	10.927	796.470
Bonis	17.740		6	17.734
Banche ed Enti finanziari	17.740		6	17.734
Totale Crediti verso la clientela	1.112.209	11.638	12.760	1.087.811

Al 31 dicembre 2025, il totale delle attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ammonta a EUR 1.087.811 migliaia, di cui EUR 1.070.077 migliaia riferiti a crediti verso clientela ed EUR 17.734 migliaia riferiti a crediti verso enti finanziari.

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA								
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	1	30	648	3.609		4.167		121
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			6	174		180		
b) Inadempienze probabili	759	355	255	2.588		2.008		1.949
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	21	1	13	30		65		
c) Esposizioni scadute deteriorate	5.458	1	3	7.964		5.463		7.963
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate					10.695		344	10.351
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					16			16
e) Altre esposizioni non deteriorate					1.062.103		12.410	1.049.693
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					364		2	362
Totale A	6.218	386	906	14.161	1.072.798	11.638	12.754	1.070.077
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Altre								
- derivati								
- altre								
Totale B								
Totale (A+B)	6.218	386	906	14.161	1.072.798	11.638	12.754	1.070.077

DISTRIBUZIONE TEMPORALE E PER QUALITA' CREDITIZIA DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO ENTI FINANZIARI								
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
b) Inadempienze probabili								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
c) Esposizioni scadute deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
d) Esposizioni scadute non deteriorate								
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
e) Altre esposizioni non deteriorate					17.740		6	17.734
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
Totale A	-	-	-	-	17.740	-	6	17.734
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate								
b) Altre								
- derivati								
- altre								
Totale B						-	-	-
Totale (A+B)	-	-	-	-	17.740	-	6	17.734

DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA PER AREA GEOGRAFICA E PER QUALITA' CREDITIZIA				
Qualità creditizia/ Area geografica	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
Bonis	432.664		4.470	428.194
Scaduto non deteriorato	4.708		94	4.614
Scaduto deteriorato	4.050	1.646		2.404
Inadempienze probabili	1.117	495		622
Sofferenze	1.298	1.227		71
Nord Ovest	443.837	3.368	4.564	435.905
Bonis	240.996		2.572	238.424
Scaduto non deteriorato	2.246		101	2.145
Scaduto deteriorato	2.416	982		1.434
Inadempienze probabili	789	494		295
Sofferenze	814	814		-
Nord Est	247.261	2.290	2.673	242.298
Bonis	209.235		2.462	206.773
Scaduto non deteriorato	1.463		47	1.416
Scaduto deteriorato	3.758	1.530		2.228
Inadempienze probabili	1.060	467		593
Sofferenze	1.426	1.422		4
Centro	216.942	3.419	2.509	211.014
Bonis	124.264		2.016	122.248
Scaduto non deteriorato	1.901		80	1.821
Scaduto deteriorato	2.027	826		1.201
Inadempienze probabili	736	342		394
Sofferenze	556	512		44
Sud	129.484	1.680	2.096	125.708
Bonis	54.944		890	54.054
Scaduto non deteriorato	377		22	355
Scaduto deteriorato	1.176	480		696
Inadempienze probabili	254	209		45
Sofferenze	194	192		2
Isole	56.945	881	912	55.152
Bonis				
Estero				-
Totale Crediti verso la clientela	1.094.469	11.638	12.754	1.070.077

CREDITO AL CONSUMO											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti personali											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Prestiti finalizzati	95	22	-	6	-	50	-	6	19	-	48
- sofferenze	28	-		-		2			19		7
- inadempienze probabili	52	11		6		39		-	-		30
- esp. scadute deteriorate	15	11				9		6	-		11
Cessione del quinto											
- sofferenze											
- inadempienze probabili											
- esp. scadute deteriorate											
Totale A	95	22	-	6	-	50	-	6	19	-	48
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	15	-	-	-	5	-	-	-	-	-	20
- Cessione del quinto											
Totale B	15	-	-	-	5	-	-	-	-	-	20
Totale	110	22	-	6	5	50	-	6	19	-	68

FINANZIAMENTI											
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO LA CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE											
Voce	Rettifiche di valore iniziali	Variazioni in aumento				Variazioni in diminuzione					Rettifiche di valore finali
		Rettifiche di valore	Perdite da cessione	Trasferimenti da altro status	Altre variazioni positive	Riprese di valore	Utili da cessione	Trasferimenti ad altro status	Cancellazioni	Altre variazioni negative	
Specifiche											
su attività deteriorate											
Prestiti finalizzati	528	54	-	26	-	26	-	26	47	-	509
- sofferenze	414	-		26	-	21			47		372
- inadempienze probabili	104	20		-		3		26	-		95
- esp. scadute deteriorate	10	34				2		-	-		42
Totale A	528	54	-	26	-	26	-	26	47	-	509
Di portafoglio											
su altre attività											
- Prestiti personali											
- Prestiti finalizzati	59									28	31
- Cessione del quinto											
Totale B	59	-	-	-	-	-	-	-	-	28	31
Totale	587	54	-	26	-	26	-	26	47	28	540

Le perdite di valore su crediti imputate direttamente a conto economico nel corso 2025 ammontano complessivamente ad Euro 6 migliaia.

7. Esposizione al Rischio di Mercato (art. 445 CRR)

PFSI non svolge attività di negoziazione e non detiene un portafoglio di trading; di conseguenza, la Società non risulta esposta a rischi di mercato in senso stretto.

Resta fermo che la Società è esposta al rischio di tasso di interesse connesso all'operatività aziendale, la cui quantificazione e il cui presidio sono descritti nel paragrafo 9 del presente documento.

Per gli aspetti prudenziali connessi all'operazione di cartolarizzazione, si rinvia al paragrafo 10 del presente documento.

8. Rischio Operativo (art. 446 CRR)

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte del rischio operativo, PFSI, tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, organizzative e dimensionali e in coerenza con la classificazione della Società tra gli intermediari di Classe 3 di cui al paragrafo 4.1 "Informazioni di natura qualitativa", utilizza il metodo dell'indicatore di base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia determinato applicando il coefficiente regolamentare del 15% all'indicatore rilevante definito dall'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. L'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati;
- interessi e oneri assimilati;
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- proventi per commissioni/provvigioni;
- oneri per commissioni/provvigioni;
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

Ai sensi del citato art. 316, ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante non sono, tra l'altro, considerate le provvigioni corrisposte per servizi forniti in outsourcing da soggetti terzi non assoggettati al CRR, i profitti e le perdite derivanti dalla cessione di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione, i proventi straordinari o irregolari e i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è calcolato applicando il coefficiente del 15% alla media delle ultime tre osservazioni annuali dell'indicatore rilevante, determinate alla fine di ciascun esercizio.

Per ulteriori dettagli in merito alla quantificazione del rischio operativo, si rinvia a quanto riportato nel paragrafo 4.2 "Informazioni di natura quantitativa".

9. Esposizione al Rischio Tasso di Interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

9.1 Informazioni di natura qualitativa

Definizione:

Il rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione rappresenta il rischio di subire effetti negativi derivanti da variazioni dei tassi di interesse di mercato, anche in relazione a disallineamenti nelle scadenze e nelle condizioni di *repricing* tra attività e passività di rifinanziamento.

Metodo di valutazione:

PFSI utilizza il *Maturity Method* per la quantificazione del rischio di tasso di interesse. Tale metodologia applica fattori di ponderazione standard alle diverse fasce temporali di attività e passività sensibili ai tassi, al fine di stimarne la sensibilità alle variazioni dei tassi di interesse. In coerenza con l'impostazione metodologica adottata, sono considerate sia le poste dell'attivo e del passivo esposte al rischio di tasso, sia i contratti di *interest rate swap* (IRS) stipulati con finalità di copertura.

Misurazione a consuntivo

Ai fini della misurazione del rischio di tasso di interesse, le poste dello Stato Patrimoniale sono ripartite per scadenza residua ovvero, per gli strumenti a tasso variabile, in funzione della data di *repricing*.

Le attività e le passività sensibili ai tassi sono aggregate in apposite fasce temporali, costruite in modo da cogliere adeguatamente la natura del rischio di tasso di interesse. I contratti di *interest rate swap* di copertura sono parimenti allocati nelle relative fasce temporali sulla base della durata residua.

Per ciascuna fascia temporale, le posizioni nette risultanti sono ponderate mediante fattori standard definiti dall'Autorità di Vigilanza, che riflettono la sensibilità delle diverse posizioni a variazioni ipotetiche dei tassi di interesse. Le posizioni ponderate sono quindi aggregate al fine di determinare l'esposizione complessiva al rischio di tasso di interesse.

L'approccio adottato consente di misurare l'effetto delle variazioni dei tassi di interesse sulle posizioni sensibili ai tassi della Società, tenendo conto del disallineamento tra passività di rifinanziamento a tasso variabile e attività a tasso fisso.

La compensazione tra attività e passività all'interno delle singole fasce temporali è effettuata sulla base del valore nominale. La Società ritiene che l'effetto di tale approssimazione sia non significativo, in considerazione della limitata rilevanza delle posizioni con scadenza molto lunga.

Misurazione prospettica

Ai fini della valutazione prospettica del rischio di tasso di interesse, PFSI utilizza le risultanze dell'attività di pianificazione e di *budget*, applicando il *Maturity Method* alle poste attese. In considerazione delle caratteristiche dei prodotti offerti, della natura dei beni finanziati e dell'attesa continuità delle strategie di business e di rifinanziamento, la Società ritiene che la struttura della vita residua delle attività e delle passività finanziarie possa essere considerata sostanzialmente stabile nel medio termine. Di conseguenza, le variazioni stimate sulla base del budget sono ripartite proporzionalmente nelle relative fasce temporali.

Monitoraggio:

Il rischio di tasso di interesse è monitorato con periodicità trimestrale. I relativi esiti sono condivisi con il Management della Società e, ove previsto, nei flussi informativi verso l'Autorità di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione della società è informato almeno annualmente nell'ambito della reportistica periodica sui rischi.

Back Testing

In considerazione della natura standardizzata del metodo adottato, la Società non prevede specifiche attività di back testing del modello ai fini del calcolo prudenziale. Il presidio metodologico è assicurato mediante revisione periodica delle assunzioni adottate e coerenza con il framework di monitoraggio del rischio di tasso di interesse.

Stress Test

La Società effettua analisi di stress sul rischio di tasso di interesse mediante l'applicazione di shock incrementali ai parametri di tasso utilizzati nel modello di misurazione. In particolare, ai fini della determinazione dell'esposizione in condizioni di stress, vengono ipotizzati scenari caratterizzati da variazioni dei tassi pari a 50, 100, 150 e 200 punti base aggiuntivi rispetto allo scenario base.

9.2 Informazioni di natura quantitativa

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Shock di tasso ipotizzato (punti base)	Importo ponderato
200	8.951
250	11.188
300	13.426
350	15.664
400	17.901

RISCHIO TASSO INTERESSE	
Esposizione al Rischio di Tasso di Interesse ed Indice di Rischiosità'	
A) Capitale Interno: Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse	8.951
B) Fondi Propri	125.690
C) Indice di Rischiosità (A/B)	7,1%

10. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

10.1 Informazioni di natura qualitativa

Informazioni generali

In generale la *securitization* (o cartolarizzazione) è il processo di conversione di attività a liquidabilità differita (come, ad esempio, i crediti derivanti da leasing) in titoli negoziabili e immediatamente liquidabili sul mercato.

Le operazioni di cartolarizzazione possono essere di tipo tradizionale o sintetico. Le prime prevedono la cessione pro-soluto di un portafoglio di crediti ad una società veicolo (*special purpose vehicle* o SPV), che finanzia l'acquisto dei crediti mediante l'emissione di titoli mobiliari da essi garantiti (*asset backed securities* o ABS), cioè titoli il cui rimborso e i cui flussi di interessi dipendono direttamente dai flussi finanziari generati dal portafoglio di crediti. Nelle operazioni di cartolarizzazione di tipo sintetico, invece, la titolarità delle esposizioni viene mantenuta in capo alla società *originator*; ciò che viene trasferito è unicamente il rischio di credito connesso ai crediti i quali, seppur oggetto di segregazione contabile, rimangono nell'attivo della società *originator*.

I titoli ABS si suddividono in classi a seconda del loro grado di *seniority* nonché del loro *rating*: le classi di grado più elevato sono, nella maggior parte delle operazioni di cartolarizzazione, collocate sul mercato e sono sottoscritte dagli investitori; le classi di grado inferiore, il cui rimborso è subordinato a quello delle *senior*, vengono generalmente sottoscritte dall'*Originator*.

PFSI partecipa a un'operazione di cartolarizzazione in qualità di *Originator*, cedente e sottoscrittore dei *Titoli Junior* emessi da Carrera Italia SPV S.r.l., società veicolo creata ai sensi della legge 130 del 30 aprile 1999 al fine di permettere il rifinanziamento dei crediti ceduti da PFSI ed emettere titoli ABS.

L'operazione di cartolarizzazione cui la Società partecipa è strutturata in conformità al quadro normativo previsto dal Regolamento (UE) 2017/2402. I crediti derivanti dalle rate dei contratti di leasing vengono trasferiti alla SPV mediante cessione *true sale* di tipo pro-soluto nell'ambito di uno schema di cartolarizzazione configurabile come di tipo tradizionale. Il rifinanziamento dei crediti da valore residuo è invece configurabile nell'ambito della fattispecie prevista dall'articolo 7 della Legge 130/1999 secondo cui i crediti rimangono tra le attività della Società cedente, confluendo in un patrimonio destinato costituito ad hoc ai sensi dell'articolo 4-bis del DL162/2019 (il "Patrimonio Destinato") posto a servizio e garanzia di un finanziamento a ricorso limitato concesso a PFSI da Carrera Italia SPV S.r.l.

In coerenza con la struttura revolving dell'operazione, PFSI procede su base mensile alla cessione nei confronti della SPV dei crediti che, di volta in volta, risultano conformi ai criteri di eleggibilità previsti.

Obiettivi relativi all'attività di cartolarizzazione

L'operazione di cartolarizzazione è stata strutturata e posta in essere da parte di PFSI in una logica finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- diversificare le fonti di finanziamento attraverso strumenti alternativi rispetto ai finanziamenti infragruppo;
- assicurare la liquidità necessaria a supportare il crescente business.

Natura dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Come già rilevato al par. 1.3.7, in considerazione della forma di cartolarizzazione posta in essere da PFSI, si ritiene che non emergano profili autonomi di rischio di cartolarizzazione ulteriori rispetto ai rischi già presidiati nell'ambito del rischio di credito, nel cui perimetro le attività sottostanti continuano ad essere monitorate e gestite.

A titolo di rafforzamento della garanzia di integrale rimborso dei Titoli Senior, il contratto di cartolarizzazione prevede un meccanismo di *risk retention* (attraverso il *credit enhancement factor*) che regola la proporzione che, di volta in volta, deve essere mantenuta tra il valore dei Titoli Senior e quello dei Titoli Junior. Qualora tale proporzione dovesse risultare alterata ed essere inferiore al *credit enhancement factor* minimo definito contrattualmente, l'ammontare dei Titoli Senior e Junior emessi dovrà essere ribilanciato.

Il *credit enhancement factor* tiene conto del fatto che, qualora uno dei crediti ceduti alla SPV dovesse essere declassato a *non-performing*, tale credito non potrà più essere posto a garanzia dei Titoli Senior e dovrà essere allocato a garanzia dei Titoli Junior. L'investitore dei Titoli Junior dovrà pertanto acquistare Titoli Senior – successivamente declassati a junior – per un ammontare pari al valore cartolarizzato di tale credito diventato *non-performing*.

Stante il fatto che il rischio di credito derivante dai contratti di leasing cartolarizzati non viene trasferito alla SPV ma rimane di fatto in capo all'*Originator* (il quale peraltro continua ad occuparsi delle attività relative all'amministrazione, gestione, incasso e recupero degli stessi), PFSI mantiene le attività cartolarizzate nella voce crediti del proprio bilancio (non viene quindi effettuata la c.d. *de-recognition*) e considera le stesse ai fini del calcolo del requisito prudenziale per il rischio di credito.

Coerentemente con la strategia di *hedging* messa in atto da PFSI, con il fine di neutralizzare il rischio di tasso di interesse derivante dal possibile disallineamento tra il tasso degli attivi cartolarizzati e quello pagato sui titoli emessi, Carrera Italia SPV S.r.l. pone in essere una strategia di *cash flow hedge* mediante contratti *interest rate swap*.

Il rischio di liquidità derivante da una possibile incapacità di reperire attraverso l'operazione di cartolarizzazione i fondi necessari per lo svolgimento regolare del *business* della Società potrebbe concretizzarsi in conseguenza a (i) un possibile mancato rispetto dei criteri di eleggibilità e/o dei parametri finanziari previsti contrattualmente, ovvero (ii) per inadempienza degli investitori nei Titoli Senior. Tale rischio, la cui possibilità di concretizzazione è ritenuta remota in ragione del costante monitoraggio dei parametri e della positiva reputazione di cui godono gli investitori Senior, è mitigato mediante la concessione di linee di finanziamento infragruppo.

Si rimanda infine a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Ruoli svolti da PFSI nel processo di cartolarizzazione

PFSI partecipa al menzionato programma di cartolarizzazione in qualità di *Originator*, *Sub-Servicer* e sottoscrittore dei Titoli Junior emessi da Carrera Italia SPV S.r.l. Il ruolo di *Servicer* dell'operazione – per lo svolgimento delle attività di riscossione dei crediti ed i servizi di cassa e pagamento – è svolto da Banca Finanziaria Internazionale S.p.A. e delegato a PFSI attraverso un accordo di *Sub-servicing*.

Operativamente, con riferimento ai contratti cartolarizzati, PFSI continua a:

- gestire i crediti secondo le proprie Credit and Collection Policies;
- effettuare le registrazioni degli incassi e dei recuperi. Gli incassi effettuati dal *Sub-servicer* sono trasferiti alla SPV secondo cadenze predefinite e vengono mantenuti sui conti correnti fino alla prima data di pagamento utile, quando saranno impiegati per i pagamenti previsti nella "cascata dei pagamenti";
- svolgere un'attività di monitoraggio, reporting e verifica di compatibilità dell'operazione con le previsioni contrattuali e le norme vigenti.

PFSI a fronte dell'attività di *Sub-servicing* riceve una commissione variabile, basata sul numero e sulla qualità dei contratti presenti nel portafoglio cartolarizzato (*performing* o *non-performing*), nonché una commissione fissa per le attività di monitoraggio e compliance.

Procedure per monitorare la variazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 1.3.7 del presente documento.

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Si rimanda a quanto descritto nel paragrafo 6.1 del presente documento.

Tipi di società veicolo che l'ente, in qualità di promotore, utilizza per cartolarizzare esposizioni di terzi

PFSI non opera in qualità di promotore di operazioni di cartolarizzazione di esposizioni di terzi.

Trattamento contabile dell'operazione di cartolarizzazione

Non ricorrendo i presupposti previsti dall'IFRS 9 per la *derecognition*, i crediti cartolarizzati continuano ad essere rilevati nel bilancio dell'Originator.

In coerenza con i principi contabili vigenti, PFSI ha quindi provveduto:

- a mantenere le attività cartolarizzate cedute all'interno della categoria crediti verso la clientela (quali attività cedute e non cancellate);
- in contropartita ai crediti ceduti, a rilevare una passività verso enti finanziari nei confronti di Carrera Italia SPV S.r.l., al netto dei Titoli Junior sottoscritti e dell'*excess spread*.

Dal lato economico, rimangono esposti tra gli interessi attivi verso la clientela anche gli interessi attivi derivanti dai crediti cartolarizzati mentre tra gli oneri finanziari vengono riportati sinteticamente gli oneri complessivi di competenza dell'esercizio e gli interessi passivi relativi all'indebitamento iscritto al passivo nei confronti della SPV, al netto dei Titoli Junior sottoscritti.

10.2 Informazioni di natura quantitativa

ESPOSIZIONI DERIVANTI DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Con Attività sottostanti proprie			127.942						
B. Con attività sottostanti di terzi									
Totale			127.942						

AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI I TITOLI JUNIOR O ALTRE FORME DI SOSTEGNO DEL CREDITO		
	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	46.011	81.931
A.1. Oggetto di integrale cartolarizzazione		
A.2. Oggetto di parziale cartolarizzazione		
A.3. Non Cancellate	46.011	81.931
B. Attività sottostanti terzi		
Totale	46.011	81.931

RIPARTIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE									
Qualità delle attività sottostanti	Esposizioni per cassa			Garanzie rilasciate			Linee di Credito		
	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior	Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio									
A.1. Carrera Italia SPV S.r.l.									
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali									
Altro									
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio									
B.1. Carrera Italia SPV S.r.l.									
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali									
Altro									
C. Non Cancellate dal bilancio			127.942						
C.1. Carrera Italia SPV S.r.l.			127.942						
Canoni di leasing Autoveicoli/Strumentali			127.942						
Altro									
Totale			127.942						

ATTIVITÀ DI SUB-SERVICER – INCASSI DI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SPV							
Servicer	Società veicolo	Attività di cartolarizzazione al 31/12/2025		Incassi di crediti realizzati durante l'esercizio	Quota di titoli rimborsati al 31/12/2025		
		In bonis	Deteriorate		Titoli Senior	Titoli Mezzanine	Titoli Junior
Porsche Financial Services Italia S.p.A.	Carrera Italia SPV S.r.l.	887.157	9.068	607.500	558.586	-	48.914
Totale		887.157	9.068	607.500	558.586		48.914

11. Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Società ha definito nell'ambito della generale regolamentazione interna, i ruoli degli organi aziendali, della rete distributiva e delle funzioni aziendali di controllo rispetto alle politiche di remunerazione.

In tale contesto assumono particolare rilievo i principi ispiratori delle politiche remunerative della capogruppo PFSD congiuntamente a quelli del Gruppo Porsche che vengono infine declinati e attuati dal Consiglio di Amministrazione di PFSI. Tale Organo supervisiona nel continuo la sostenibilità dei meccanismi di remunerazione, nonché la corretta attuazione in occasione della corresponsione annuale ai dipendenti dell'eventuale componente variabile.

I temi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance, così come il merito dei singoli soggetti e in generale la gestione dei rischi e la conformità alle leggi e ai regolamenti, sono parte fondamentale dei processi di remunerazione di PFSI. In tale contesto PFSI, nell'ambito della gestione delle risorse umane, promuove un approccio inclusivo e trasparente che sia in grado di garantire anche il rispetto dei principi di pluralità, pari opportunità, equità e non discriminazione di alcun individuo.

Il Consiglio di Amministrazione di PFSI ha approvato il documento "Politiche di remunerazione" avente l'obiettivo di definire le linee guida dei sistemi di compensazione e incentivazione del personale (inclusi componenti dell'Executive Management) e della rete distributiva di PFSI; i principi contenuti all'interno di tale documento tendono a favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo anche al fine di attrarre e mantenere soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze della Società, a vantaggio della competitività e di un efficace governo societario basato sul principio della sana e prudente gestione. Il documento inoltre è volto a garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole che permetta, al contempo, di valorizzare il personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme, o che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

11.1 Remunerazione del Consiglio di Amministrazione

Attualmente i componenti del Consiglio di Amministrazione della Società non percepiscono compensi in relazione alla carica ricoperta presso PFSI sebbene sia previsto dall'art. 16 dello statuto sociale, che ad essi possa essere assegnato dall'Assemblea ordinaria, anche in via preventiva e per l'intero mandato di carica, un compenso annuo o una indennità di presenza, oltre al rimborso delle spese.

11.2 Remunerazione del Collegio Sindacale

Le politiche di remunerazione per il Collegio Sindacale si ispirano ai principi di indipendenza e obiettività funzionale di tale organo e dei suoi componenti direttamente sottesi alle norme fondamentali stabilite dall'ordinamento giuridico nazionale e dalla normativa bancaria.

L'Assemblea dei Soci di PFSI riconosce ai membri del Collegio Sindacale, per l'intera durata della carica, un compenso forfettario annuo; tali compensi vengono inoltre differenziati in ragione delle specifiche funzioni svolte con, segnatamente, il riconoscimento al Presidente di una remunerazione superiore rispetto a quella degli altri componenti dell'Organo.

I componenti del Collegio Sindacale non sono destinatari di piani di benefit e ad essi è preclusa ogni forma di remunerazione variabile.

11.3 Remunerazione della rete distributiva

I concessionari convenzionati e le officine autorizzate Porsche, costituiscono la Rete distributiva della Società. Esse non operano in esclusiva con PFSI e beneficiano di un sistema provvigionale basato su:

- una provvigione trimestrale determinata in funzione del numero delle pratiche di finanziamento acquisite nel periodo ed ai tassi di interesse ad esse promossi e applicati;
- una provvigione annuale determinata sulla base degli obiettivi di business definiti all'inizio di ciascun anno;
- un fattore incrementale della provvigione annuale basato sul livello di fedeltà dei Soggetti Distributori verso PFSI.

I meccanismi di remunerazione dei dealer sono definiti dall'Executive Management con il supporto del reparto Sales & Marketing; il framework definito viene condiviso con i reparti competenti della controllante PFSD per poi essere approvato dal Consiglio di Amministrazione. I criteri alla base dell'impianto remunerativo della rete distributiva tengono conto dei rischi operativi, legali e reputazionali e favoriscono la conformità alle norme, nonché la tutela e la fidelizzazione della clientela.

PFSI ritiene che la remunerazione dei Soggetti Distributori debba rispettare due principi cardine:

- l'attività di distribuzione di contratti di finanziamento da parte della Rete distributiva deve avere natura ancillare e strumentale all'attività principale svolta dagli stessi soggetti;
- la remunerazione della Rete distributiva non deve assumere carattere di incentivazione deviante tale da condurre il dealer ad agire in conflitto con le aspettative dei clienti.

PFSI, pertanto, ritiene che la remunerazione della Rete distributiva debba:

- non assurgere a fonte di ricavo prevalente o esclusivo per i distributori in relazione alla loro principale fonte di ricavo collegata alla vendita o concessione di beni e servizi;
- essere parametrata ad indicatori di performance quantitativi rapportati ai risultati effettivi e tenendo conto delle istruzioni operative di PFSI;
- non prevedere incentivi tali da indurre i distributori a perseguire gli interessi propri o di PFSI a danno dei clienti;
- essere soggetta a meccanismi di correzione tali da consentire la riduzione (anche significativa) o l'azzeramento, ad esempio nel caso di comportamenti da parte dei distributori che abbiano determinato o concorso a determinare un danno significativo per i clienti, ovvero una violazione della normativa di riferimento.

PFSI prevede ulteriori forme di remunerazione non monetarie per il personale appartenente alla forza vendite quali concorsi a premi legati alle migliori performance commerciali i cui regolamenti vengono opportunamente formalizzati e depositati presso il MISE.

11.4 Remunerazione del personale

I principi alla base del sistema di remunerazione

Il sistema di remunerazione ed incentivazione dei dipendenti di PFSI si ispira ai seguenti principi generali:

- promuovere una gestione sana ed efficace del rischio non incoraggiando l'assunzione di rischi in misura superiore al livello di rischio tollerato;
- rendere coerenti le performance aziendali con gli obiettivi di crescita del personale e della Società stessa;
- sollecitare e riconoscere la partecipazione individuale, producendo motivazione nelle persone interessate;
- focalizzare l'attenzione sulle politiche di contenimento del rischio;
- promuovere il rispetto della legalità e disincentivare qualsiasi violazione;
- non creare situazioni di conflitto d'interessi.

La remunerazione dei dipendenti di PFSI (inclusi i componenti dell'Executive Management) si compone di una parte fissa e di una parte variabile oltre alla quota di trattamento di fine rapporto accantonata dalla Società in conformità alla vigente normativa.

Componente fissa della remunerazione

La componente fissa della remunerazione dei dipendenti viene definita in funzione del ruolo e delle responsabilità ricoperte da ogni soggetto, considerando peraltro gli elementi retributivi stabiliti dal contratto nazionale di riferimento e valutando la remunerazione corrisposta per posizioni simili nell'ambito del mercato di riferimento.

La Società attribuisce grande rilevanza alla componente fissa della remunerazione anche al fine di contenere gli eventuali effetti negativi che possono derivare da una eccessiva focalizzazione del personale su obiettivi di breve periodo a discapito degli obiettivi di lungo termine determinati dalla Società, dalla Controllante e dal Gruppo Porsche.

Le Politiche di remunerazione vigenti definiscono la componente fissa come ogni forma di pagamento corrisposta, direttamente o indirettamente, o la corresponsione di beni in natura (fringe benefits) in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale con le seguenti caratteristiche: predeterminata; non discrezionale; trasparente per il personale; permanente; non revocabile, ovvero mantenuta e modificata solo per contrattazione nazionale o altra negoziazione in accordo ai criteri nazionali di definizione; non riducibile sospendibile o cancellabile dall'azienda; non fornisce incentivi all'assunzione dei rischi; indipendente dalle performances aziendali e personali.

Componente variabile della remunerazione

Le Politiche di remunerazione vigenti definiscono la componente variabile della remunerazione dei dipendenti di PFSI (inclusi i componenti dell'Executive Management) come ogni pagamento o beneficio non predeterminato, discrezionale, non permanente, revocabile, riducibile, sospendibile o cancellabile dall'azienda il cui riconoscimento o la cui erogazione dipendono dalla performance aziendale e/o personale, comunque misurata, escluso il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro.

Per ogni dipendente, in funzione del ruolo e delle responsabilità, viene identificata una misura della retribuzione fissa quale potenziale retribuzione variabile. Non sono previsti, ad oggi, piani di *stock option* per i dipendenti.

L'importo della componente variabile, definito a monte, viene eventualmente corrisposto al raggiungimento di specifici *targets* annuali, tra loro indipendenti. Il sistema incentivante si basa sul raggiungimento di tre tipologie di obiettivi (*performance* individuale, *performance* di PFSI e del Gruppo) utilizzate per tutte le risorse della Società ma calibrate in modalità differenziata per quanto riguarda il ruolo del CEO e del CFO rispetto al resto dell'organico. Si evidenzia inoltre che per il CEO e CFO, la componente di remunerazione variabile è legata al raggiungimento degli obiettivi della Società e del Gruppo nella misura del 50%, mentre per gli altri dipendenti la remunerazione variabile dipende prevalentemente dal raggiungimento degli obiettivi individuali assegnati (70%).

Il meccanismo di remunerazione variabile per i dipendenti di PFSI è quindi prevalentemente focalizzato sugli obiettivi di *performance* individuali e risulta adeguatamente bilanciato con riguardo ai componenti dell'Executive Management rispetto agli obiettivi economici del Gruppo Porsche che, considerata l'entità dei volumi generati, non possono essere influenzati dalle azioni dei dipendenti della Società.

In tale contesto viene inoltre mitigata la generazione di conflitti di interesse, con particolare riferimento alle risorse operanti nel reparto Risk Management & Compliance per i quali è previsto un tetto del 30% al rapporto tra componente fissa e componente variabile della remunerazione. Inoltre, merita evidenziare che, essendo l'*Internal Audit* una funzione esternalizzata presso la Capogruppo, le modalità di remunerazione variabile delle risorse operanti presso PFSI è totalmente governata dalle regole di remunerazione di PFSD.

Costi per la remunerazione fissa e variabile

La remunerazione fissa del personale ha inciso per il 81% sul totale della remunerazione lorda, mentre la remunerazione variabile per il 19%. Complessivamente la componente variabile ha rappresentato circa il 24% della componente fissa.

11.5 Informazioni di natura quantitativa

Vengono di seguito rappresentate in forma tabellare alcune informazioni quantitative relative al personale e agli Organi Societari in applicazione delle regole di remunerazione in essere.

DIMENSIONAMENTO DEGLI ORGANI SOCIALI E DEL PERSONALE	HC
Membri del Consiglio di Amministrazione	3
Membri del Collegio Sindacale	3
Personale dipendente, di cui:	27
- dirigenti	3
- quadri direttivi	6
- restante personale dipendente	18

INFORMAZIONI QUANTITATIVE SUI COSTI DEL PERSONALE	€/000
Salari e stipendi	2.162
oneri sociali	654
Indennità di fine rapporto erogata	-
Anticipazioni di indennità di fine rapporto	-
Accantonamento lordo del trattamento di fine rapporto del personale	153
Versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	-
- a contribuzione definita	55
- a benefici definiti	-
Altri benefici a favore dei dipendenti	7
Importi delle remunerazioni differite esistenti, suddivisi in quote attribuite e non attribuite	-
Importi delle retribuzioni differite riconosciuti durante l'esercizio, pagati e ridotti mediante correzioni delle performance	-
Recuperi di spesa per dipendenti distaccati presso le altre aziende	-
Rimborsi di spesa per dipendenti di terzi distaccati presso la società	312

COMPONENTI FISSE E VARIABILI DELLE REMUNERAZIONI	CdA	CS	Dirigenti	Quadri	Personale addetto
REMUNERAZIONE FISSA					
di cui in contanti	-	44	447	379	704
di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-	-
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
di cui altre forme	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE VARIABILE					
di cui in contanti	-	-	244	69	68
di cui azioni o partecipazioni al capitale	-	-	-	-	-
di cui strumenti collegati alle azioni o strumenti non monetari equivalenti	-	-	-	-	-
di cui altri strumenti	-	-	-	-	-
di cui altre forme	-	-	-	-	-
REMUNERAZIONE COMPLESSIVA	-	44	691	448	772

12. Uso di tecniche di attenuazione del Rischio di Credito (art. 453 CRR)

Gli intermediari finanziari possono ridurre il proprio requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Credito in presenza di forme di protezione del Rischio di Credito di tipo reale, che riducono il grado di esposizione della Società a tale tipologia di rischio.

Allo stato attuale, la Società non si avvale di tecniche di CRM (*Credit Risk Mitigation*), così come definite dalla Circolare Banca d'Italia n. 288 Titolo IV, Capitolo 7, che rimanda al Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 4 "Attenuazione del rischio di credito" (coerentemente a ciò, nell'ambito della valutazione del merito creditizio, non vengono richieste garanzie ipotecarie a protezione del credito).

ALLEGATO A

Dichiarazione ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettere e) e f) del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR)

Nel quadro dell'assetto di governance della Società e in coerenza con le responsabilità di indirizzo e gestione ad essi attribuite, i componenti dell'Executive Management, in quanto membri del Consiglio di Amministrazione di Porsche Financial Services Italia S.p.A., attestano che il profilo di rischio complessivo della Società, descritto nel presente documento e sintetizzato nella seguente rappresentazione della Risk Bearing Capacity e dei principali indicatori patrimoniali, è coerente con la strategia aziendale e con la propensione al rischio definita dagli Organi competenti.

Sintesi Risk Bearing Capacity – Dati effettivi al 31 dicembre 2025

	% su CET1 / RBC	Euro
Common Equity Tier 1 (CET 1) dopo deduzioni (*)	100,0%	125.690
Risk Bearing Capacity (P°2)	100,0%	125.690
Rettifica per rischi non quantificabili ("Haircut")	5,0%	6.285
Deduzione posizione rischio operativo	4,2%	5.298
RBC (P°2) dopo deduzioni e rettifiche	90,8%	114.107
Rischio di Credito e concentrazione	52,6%	66.086
Rischio di Valore Residuo e concentrazione	2,9%	3.688
Rischio di Tasso di Interesse	7,1%	8.951
Rischio di Controparte	1,3%	1.678
Somma posizioni di rischio rilevanti (P°2)	64,0%	80.403
Free Risk Bearing Capacity (P°2)	26,8%	33.704
Totale attività ponderate per il rischio		1.217.712
Tier 1 Capital ratio		10,32%
Total Capital ratio		10,32%

(*) Con riguardo alla composizione patrimoniale di PFSI, il CET 1 dopo deduzioni è pari ai Fondi Propri.

Marco Trinco
Chief Executive Officer



Alberta Manzato
Chief Financial Officer

